

MASTERPLAN FORTI

**Una strategia per il riuso e la valorizzazione delle strutture fortificate di Verona
come telai storici per la rigenerazione della città contemporanea**

Gruppo di lavoro:

FOA Studio Architetti Associati

con Antonella Dell’Orto, Martina Rossini e Laura Corona

Prof. Paolo Galuzzi, Università La Sapienza di Roma

Comune di Verona

Area Gestione del Territorio

Arch. Arnaldo Toffali, Direttore e Dirigente Pianificazione e Progettazione Urbanistica

Arch. Anna Grazi, Dirigente PUA-PNRR Urbanistica-PEBA

Arch. Roberto Carollo

Dott.ssa Silvia Ederle

Servizio Sistema Informativo Territoriale

Dott. Ernesto Caneva, responsabile SIT

Dott. Matteo Baccara

Arch. Jr. Marco Ceschi

Arch. Andrea Zenatto

ANALISI STORICA DELLE STRUTTURE FORTIFICATE VERONESI

- INFULENZA MORFOGENETICA DEL SISTEMA FORTIFICATO VERONESE
- INDIVIDUAZIONE DEI FORTI E DELLE STRUTTURE URBANE MILITARI NELL'IMPIANTO ATTUALE
- SCHEDATURA DELLE OPERE MILITARI DEL PERIODO ASBURGICO (ESISTENTI)
- QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
- FORTI ASBURGICI E CINTA MAGISTRALE| TABELLE SINOTTICHE ANALITICHE

STRATEGIE DI RIUSO E VALORIZZAZIONE DELLE STRUTTURE FORTIFICATE

- VERSO UN MASTERPLAN DEI FORTI
- FORTI ASBURGICI| RUOLO TERRITORIALE
- FORTI ASBURGICI| VOCAZIONE FUNZIONALE PREVALENTE
- FORTI ASBURGICI| VOCAZIONE FUNZIONALE PREVALENTE DEGLI SPAZI APERTI
- CINTA MAGISTRALE| VOCAZIONE FUNZIONALE PREVALENTE
- FORTI ASBURGICI| TABELLA SINOTTICA DEI POSSIBILI SCENARI DI RIUSO FUNZIONALI E TERRITORIALI
- CINTA MAGISTRALE| TABELLA SINOTTICA DEI POSSIBILI SCENARI DI RIUSO FUNZIONALI E TERRITORIALI
- AZIONI E OBIETTIVI PER UN PROCESSO DI VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA FORTIFICATO

INFLUENZA MORFOGENETICA DEL SISTEMA FORTIFICATO VERONESE

Il complesso sistema fortificato della città di Verona è costituito dalle permanenze di almeno cinque fasi storiche di adeguamento, consolidamento ed espansione delle opere difensive, influenzate sia dallo sviluppo della città e dalla conseguente crescita urbana, sia dall'evoluzione della scienza e della tecnica militare, nonché delle armi da fuoco. A partire dal progressivo ampliamento della prima cinta muraria romana, poi comunale, successivamente scaligera, viscontea e veneziana, l'espansione nel XIX secolo della piazzaforte difensiva asburgica riguarda il territorio aperto, sia collinare che di pianura, attraverso la realizzazione di un sistema di opere distaccate (primo e secondo campo trincerato) sulla base di un piano di difesa concepito dal Feldmaresciallo Radetzky, che assegnava a Verona un ruolo strategico di piazzaforte di manovra e logistica per l'armata imperiale.

Fin dalle origini tale ruolo strategico era da attribuirsi alla particolare posizione geografica della città, posta all'incrocio tra la Via Postumia, la Via Claudia Augusta e la Via Gallica, crocevia territoriale mediano tra i territori di pianura occidentali e orientali e i collegamenti alpini. E ancora intimamente connessa al fiume Adige e alle sue diramazioni secondarie (per esempio l'Adigetto, oggi tombato), che insieme alle mura hanno costituito un sistema di difesa naturale complementare, attraverso la continua modellazione degli argini per la difesa, oltre che dai nemici, dalle devastanti inondazioni, che puntualmente si sono riproposte nel corso dei secoli.

La città nasce, infatti, entro un'ansa dell'Adige sotto il colle di San Pietro, adagiandosi sul terrazzo alluvionale dove si poteva attraversare il fiume per rifugiarsi sui rilievi circostanti. Nonostante le necessità di difesa e la delimitazione imposta fin dalle prime rudimentali cinte murarie di origine romana – costruite in età repubblicana (I secolo a.C.) e ampliate durante l'impero (mura di Gallieno, III secolo d.C.) – i rapporti tra interno ed esterno, tra la città in rapida formazione, il territorio circostante della pianura alluvionale e il paesaggio fluviale e collinare, si confermarono saldi e solidamente connessi. E tali rimarranno nei secoli, come conferma una fertile tradizione iconografica e vedutistica.

L'imponente cinta magistrale che si estende – ancora oggi integralmente conservata nel suo impianto – per oltre nove chilometri lungo il perimetro del centro storico, trova origine in epoca scaligera (1287-1385), in cui viene conseguito un ulteriore importante ampliamento delle mura comunali (XII secolo), che avevano precedentemente racchiuso la città entro l'ansa del fiume, attestandosi lungo il tracciato dell'Adigetto. Più volte rimaneggiate, rinforzate e ricostruite con la realizzazione di porte, bastioni, cavalieri e ridotti in epoca veneziana (XV secolo) ed asburgica (XIX secolo), ancora oggi si estendono in riva destra dell'Adige dal mezzo bastione della Catena, in prossimità della Basilica di San Zeno, per arrivare al bastione di San Francesco; mentre sulla sponda sinistra del fiume includono – da Porta San Giorgio a Porta Vescovo – l'intero crinale collinare nord orientale della città, disegnando così quell'inedito e straordinario profilo che ancora connota in modo inconfondibile l'immagine e la forma urbis, che dureranno sostanzialmente immutate per i successivi cinquecento anni. La cinta di sinistra Adige prosegue quindi in area di pianura con i bastioni delle Maddalene e di Campo Marzo, per ritornare al fiume a Porta Vittoria, nei pressi del Cimitero Monumentale.

Ogni nuova riforma del sistema difensivo trasforma radicalmente la morfologia urbana nel territorio circostante nell'assorbire gli antichi quartieri extraurbani e costituire la premessa per la formazione di nuovi abitati esterni. Così come l'istituzione del 'guasto' o 'spianata' (oggi più comunemente denominata 'Spianà' nelle sue forme residuali ancora libere) in epoca veneziana (1517) contribuirà al riassetto del paesaggio e degli insediamenti esterni alle mura e la costituzione dei primi capisaldi di quell'ordito su cui nei secoli successivi prenderà forma la periferia storicizzata veronese. Insieme ad altre importanti innovazioni difensive di riassetto della cinta muraria, la 'spianata' viene introdotta per decreto del Senato veneziano in modo da costituire una larga fascia di visuale libera, un'area inedita, ottenuta attraverso una misura preventiva imposta dalla demolizione di tutti gli edifici compresi entro un miglio veneto dalle mura (un chilometro e settecento trentanove metri), che comprendeva anche particolari restrizioni delle colture agricole praticabili, della piantumazione di alberi, delle sistemazioni dei terreni e dei canali di scolo, in modo da non offrire elementi di appoggio al nemico. La 'spianata' non costituiva solo un'entità geometrica artificiale misurata sulla base di esigenze di difesa militare. Coincideva con quella vasta depressione originata dal paleo alveo dell'Adige, il cui limite corrispondeva al salto di quota del 'ciglione', verso il borgo San Massimo.

La diffusa geografia di istituzioni, ospedali, conventi, ville patrizie e borghi minori dovette essere

ricollocata coattivamente, facendo leva su debolissimi aiuti economici, in cui solo alcune realtà privilegiate riuscirono a trovare una collocazione alternativa all'interno della città murata. Più numerosi furono le attività e gli insediamenti costretti a reinsediarsi oltre la 'spianata', contando sui terreni messi a disposizione dall'Università dei Cittadini, istituzione che li aveva ricevuti in pegno da un debito scaligero mai riscosso. Costituendo così le premesse per la costruzione di una nuova geografia insediativa, ove oggi insistono i quartieri della prima periferia storicizzata di Chievo, Santa Lucia, San Massimo e Tomba.

Tale situazione si consolidò nei due secoli successivi, dove alle importanti innovazioni difensive del periodo veneziano – che ebbero ad oggetto essenzialmente la cinta magistrale e il riassetto del presidio militare all'interno delle mura – seguì una fase di abbandono dovuta al ridimensionamento del ruolo difensivo di Verona e alla progressiva decadenza della Repubblica Veneta nello scacchiere internazionale. Condizione che perdurò fino alla fine del XVIII secolo, quando l'ingresso delle truppe napoleoniche in città (1796) segnò l'inizio di una fase violenta e oppressiva, culminata nella Pasque Veronesi e conclusasi con il trattato di Lunèville (1801), che lasciava divisa la città in due parti, una francese e l'altra austriaca, separate dal fiume Adige. I francesi abbandoneranno Verona solo nel 1814, dopo aver smantellato il sistema bastionato di origine veneziana in riva destra con l'abbattimento delle opere del Sanmicheli, ad eccezione dei bastioni San Francesco e di Spagna.

Sarà la restaurazione postnapoleonica successiva al Congresso di Vienna con l'annessione all'impero asburgico del Lombardo-Veneto, in cui Verona assunse il ruolo di capitale, ad aprire una stagione di rilancio del sistema difensivo della città, non solo limitato alle mura, ma organizzato in bastioni, caserme e fortezze e campi trincerati, sparsi su tutto il territorio. Rilancio che non fu immediato ma che emerse qualche decennio più tardi con l'esaurirsi del clima di stabilità che il Congresso aveva portato, anche in ragione dell'affermarsi della rivoluzione liberale in Francia e in Italia e alle nuove tecniche della guerra che vedevano sempre più impiegata l'artiglieria pesante, con aumenti della gittata delle armi da fuoco che costringevano a ripensare continuamente l'assetto difensivo.

Verona assumeva così un ruolo strategico in un quadro più ampio divenendo il perno logistico del futuro 'quadrilatero austriaco' assieme a Mantova, Legnago e Peschiera, di primaria importanza per il controllo dell'area padana e delle sue connessioni con l'area germanica.

Sotto il comando di Radetzky prende così avvio un sistematico rinnovamento di tutto il perimetro difensivo, estendendone l'influenza e la portata nel territorio periferico, uscendo dall'antica cinta scaligera, per costruire una serie di grandi fortificazioni periferiche e dispositivi territoriali di controllo spaziale.

Il rinnovato sistema delle fortificazioni del campo trincerato collinare in sinistra dell'Adige controllava a occidente la valle di Avesa e la strada del Tirolo; a meridione la Campagnola; al suo interno la Valdona; a settentrione i crinali delle ultime propaggini della Lessinia e ad oriente la Valpantena. Tale orditura difensiva venne collegata alla cinta magistrale da una rete di percorsi militari, funzionali al celere spostamento di truppe e artiglieria pesante trainate a cavallo. In pianura, sulla destra d'Adige, il completo ripristino delle precedenti fortificazioni veronesi e il loro adeguamento alle nuove tecniche della guerra venne affiancato allo spostamento della linea di difesa dell'artiglieria ben oltre le mura: un semi-anello di fortezze distaccate isolate, a pianta poligonale, collocate a distanze regolari e posizionate secondo l'orografia del terreno e le vie di accesso alla città.

Esse formano la linea del primo campo trincerato (letteralmente 'piazza a forti staccati') lungo il margine del terrazzamento naturale arcuato che dominava la spianata (il cosiddetto 'ciglione'). Un semi-arco che ad est si sviluppa dall'Adige presso Tombetta e segue il ciglione fino a San Massimo, flettendosi ancora verso 'la spianata' sino a raggiungere il Forte San Procolo. In un secondo tempo completato a monte e a valle della riva destra dell'Adige interessando il ciglione davanti a Chievo, dove vengono costruiti i forti Chievo e Croce Bianca e sul ciglione di Santa Caterina dove viene eretto il Forte Santa Caterina, opera di difesa alternativa resasi necessaria dopo la costruzione dell'alto rilevato della ferrovia Ferdinandea (1849). La ferrovia veniva collocata proprio al limite del 'ciglione', producendo una cesura che sarà determinante nello sviluppo della città moderna e contemporanea e dei forti del campo trincerato, che avrebbero dovuto difenderla. Già alla fine degli anni Cinquanta del secolo, mentre si completano e si rafforzano per la difesa ravvicinata i forti del primo campo

trincerato (San Zeno, San Massimo, Fenilone, Palio, Porta Nuova), nasce la necessità di ordire una nuova linea di difesa più avanzata di forti distaccati, collocati alla distanza di due o tre chilometri l'uno dall'altro, (Parona, Lugagnano, Dossobuono, Azzano, Tomba, Preara), come conseguenza all'aumento delle gittate delle nuove artiglierie. Una difesa apparentemente discontinua nello spazio, ma perfettamente misurata e calibrata rispetto alle geometrie dei tiri delle artiglierie e dalla natura del terrazzo alluvionale che condizionava la posizione planimetrica dei singoli forti e l'organizzazione dei movimenti di terra del relativo spazio campestre, in cui Batterie di artiglieria venivano inframmezzate tra un forte e il successivo.

Con l'annessione allo stato unitario italiano le fortificazioni asburgiche, pensate per un 'nemico' proveniente prevalentemente da ovest e sud, vennero considerate obsolete e inefficaci, rendendo invece necessario ripensare e riorganizzare le difese a nord e sul lato nord-orientale della città. Spostando, così, l'attenzione sulle propaggini dei monti Lessini. Alcune fortificazioni vennero riusate e aggiornate con riferimento al nuovo orientamento difensivo; altre caddero in abbandono o vennero arbitrariamente reimpiegate nel primo e secondo conflitto mondiale.

Fino al 1870, l'economia di Verona rimase penalizzata dal suo ruolo di città militare, isolata rispetto alle altre città italiane ed europee e fondamentalmente basata sull'agricoltura. Le servitù militari rallentarono il progresso economico ed industriale e condizionarono lo sviluppo urbanistico della città, compressa entro le sue mura fino alla cessazione del divieto di costruzione nella spianata con il R.D. del 10 novembre 1910.

È nel 1872, su iniziativa della Camera di Commercio e sotto la guida del Sindaco Camuzzoni, che prende avvio la proposta di realizzazione di un canale industriale in grado di portare la forza motrice verso la nascente zona industriale del Basso Acquar. Mentre è soltanto nel XX secolo che si predispongono i primi piani di ampliamento e si formano i primi sobborghi residenziali orientali, con i quartieri di Borgo Venezia e San Pancrazio, e verso sud con Borgo Roma e Tombetta. Sarà in attuazione del T.U. sull'edilizia economica e popolare del 1919 che vengono realizzati i primi interventi nei quartieri di Borgo Milano, Borgo Trento e Valdonega, utilizzando tipologie insediative ispirate al modello della città-giardino.

Le servitù militari hanno impedito un'espansione organica della città: la prima corona urbana era pertanto costituita da una costellazione di borghi periferici, disposti lungo le principali vie di comunicazione, ma a distanza di almeno un miglio dal centro cittadino. Quasi tutte municipalità autonome, furono annesse al capoluogo nel 1927 con la costituzione della "Grande Verona".

La crescita della città moderna cancellò gran parte delle opere realizzate all'interno del primo campo trincerato, lasciando in stato di sottoutilizzo e abbandono quelle del secondo, più esterne e distanti dalle direttrici su cui crescerà la città del dopoguerra.

Dovremo attendere gli anni Ottanta del Novecento per riscoprire il frammentario lascito di una lunga vicenda che è connaturata con la storia della città e del territorio veronesi.

Tale riscoperta si è indirizzata su beni specifici, spesso sollecitati al recupero e al riuso da associazioni locali o di cittadini volontari e da numerosi studiosi che in modo attivo hanno accompagnato questa stagione.

PRIMO CAMPO TRINCERATO



Verona, le fortificazioni, i forti e le batterie. A. Vuillemin 1866

SECONDO CAMPO TRINCERATO



Mappa Secondo campo trincerato Verona, 1878

Una strategia per il riuso e la valorizzazione delle strutture fortificate di Verona come telai storici per la rigenerazione della città contemporanea

INDIVIDUAZIONE DEI FORTI E DELLE STRUTTURE URBANE MILITARI NELL'IMPIANTO ATTUALE

FORTI E FORTEZZE



Cinta magistrale

FORTI COLLINARI E AVANZATI DI PIANURA (1837- 1843)



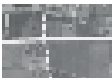
Distrutti



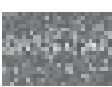
Esistenti



Ruleri



Tracciati storici



Rete ferroviaria

FORTI DISTACCATI DEL PRIMO CAMPO TRINCERATO (1848- 1856, 1859)



Distrutti



Esistenti



Ruleri

FORTI DISTACCATI DEL SECONDO CAMPO TRINCERATO (1859- 1861)



Distrutti



Esistenti



Ruleri

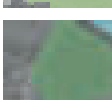
PROPRIETA' BENE



Demaniale



Comunale



Privata



TORRI MASSIMILIANE



Anno di costruzione: 1837-1843

Proprietà: Torre 1: Comune di Verona (acquisizione nel 2015)
Torre 2,3,4: in trasferimento al Comune di Verona

Stato: esistenti

Inquadramento territoriale:

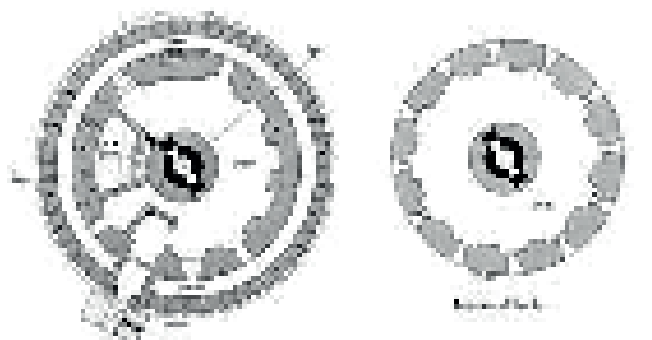
Le quattro torri, parte delle prime opere staccate, sorgono sulle colline a sinistra dell'Adige, più precisamente sui punti dominanti del crinale di San Giuliano nel quartiere di Valdonega. Si possono raggiungere percorrendo per circa tre chilometri verso nord la cosiddetta strada delle Torricelle, sarà proprio la loro presenza a identificare con questo nome le colline a nord di Verona. Nel loro insieme formavano l'estrema estensione, a nord, del campo trincerato collinare, con le loro artiglierie battevano la Valle di Avesa, la Valpantena e la Valdonega, impedendo l'aggiramento della piazzaforte a settentrione. Ancora oggi sono inserite in un contesto di rilevante importanza naturalistica e paesaggistica.

Descrizione:

Le torri di forma circolare composita, derivano da quelle ideate dall'arciduca Massimiliano d'Austria per la difesa di Linz e dalle coeve torri costiere di Trieste e di Pola; sono costruite in blocchi di pietra e si elevano su due piani, con copertura a terrazza. La torre n. 1, in discreto stato di conservazione, dopo decenni di abbandono alcuni anni fa è stato avviato un primo tentativo di valorizzazione affidando la struttura ad un gruppo di scout; attualmente il Comune l'ha affidata ad associazioni ambientaliste alle quali è possibile rivolgersi per eventuali visite. La torre n. 2, in discreto stato di conservazione, è in uso al C.N.R. (Centro Nazionale per la Fisica dell'Atmosfera e della Meteorologia) ed è ricoperta da una selva di antenne, tralicci e altri impianti incompatibili per la conservazione e il rispetto di un'opera soggetta a vincolo di tutela ambientale e monumentale. La torre n. 3, anch'essa in discreto stato di conservazione, è stata trasformata in serbatoio dell'acquedotto comunale; esternamente la struttura non ha subito evidenti alterazioni a differenza della parte interna, modificata per ospitare l'attuale funzione. La torre n. 4, in discrete condizioni, è compresa nelle pertinenze dell'Osservatorio Antincendio del Servizio Forestale di Stato. Tutti gli spazi esterni delle torri sono invasi dalla vegetazione che si è progressivamente diffusa fino a raggiungere le opere stesse. Inoltre l'incongrua forestazione del sito collinare a partire dagli anni '50, ha inciso in modo significativo sulla trasformazione dello spazio esterno delle torri, originariamente brullo, prativo o roccioso per motivi geometrici e balistici, alterandone le relazioni che caratterizzava il sistema fortificato di collina.

Uso e gestione:

Le quattro strutture sono inutilizzate o utilizzate per ospitare funzioni poco consone al valore storico.

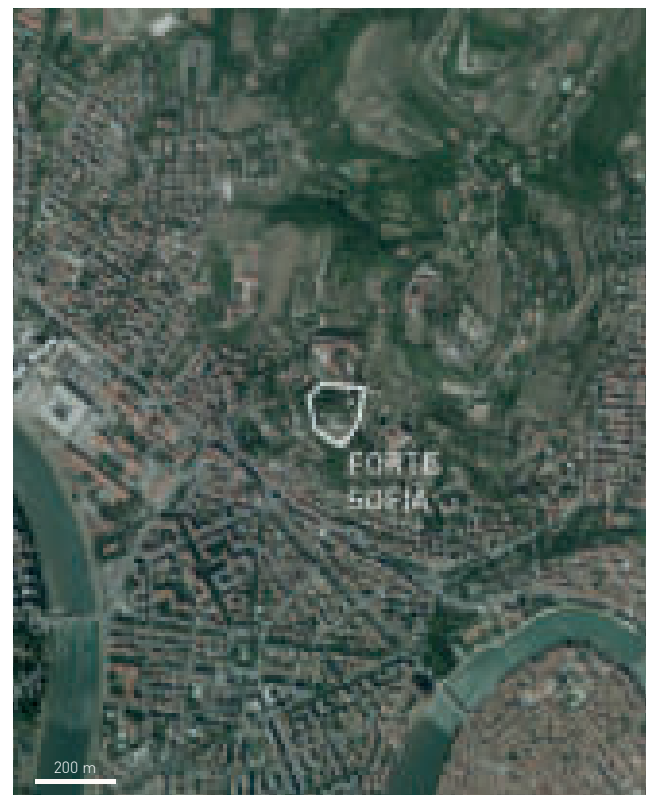


Planimetrie (1899)



Le planimetrie e le fotografie sono tratte dal sito del Comune di Verona "Verona fortificata"

FORTE SOFIA



Anno di costruzione: 1838

Proprietà: Comune di Verona

Stato: esistente

Inquadramento territoriale:

Situato in un contesto periurbano, nel quartiere di Borgo Trento, il forte occupa la posizione più meridionale del colle San Leonardo, che domina la parte occidentale della cinta magistrale di sinistra dell'Adige.

Con il sistema dei forti collinari, concorreva a interdire l'aggiramento della piazzaforte a settentrione, battendo la strada verso Trento, la valle di Avesa, le Torricelle e la città di Verona.

Descrizione:

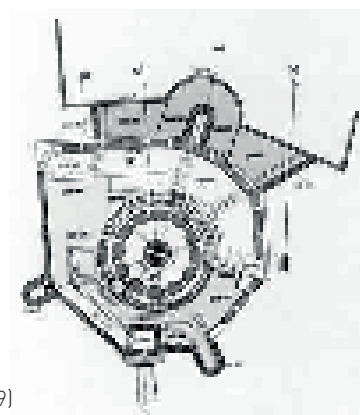
Il forte è nell'aspetto e nella concezione architettonica e spaziale simile alle torri Massimiliane, anche se maggiormente difeso nella zona inferiore, la torre casamattata centrale è infatti circondata da un recinto perimetrale di sicurezza a tracciato poligonale.

Dopo la sua radiazione da opera di combattimento (fine Ottocento), il forte per molti anni fu adibito a colombaia per l'allevamento e l'addestramento dei colombe viaggiatori del Genio militare italiano per poi diventarne un carcere militare. Questi cambi d'uso ne hanno modificato alcune parti della struttura originaria.

Il forte è discretamente conservato, dopo anni di abbandono è stato recuperato grazie all'impegno dei volontari dell'associazione Forte Sofia.

Uso e gestione:

Attualmente il forte è assegnato all'Associazione APS Forte Sofia che organizza eventi e attività culturali.



Planimetria (1899)



Le planimetrie e le fotografie sono tratte dal sito del Comune di Verona "Verona fortificata"



Carta 1887 - dal sito IGM

FORTE SAN LEONARDO



Anno di costruzione: 1838

Proprietà: Privato, Congregazione degli Stigmatini di Verona

Stato: esistente (trasformato in santuario)

Inquadramento territoriale:

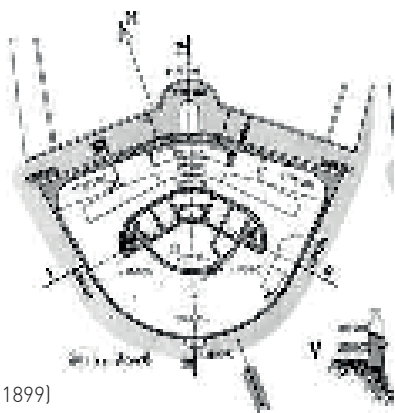
E' una fortificazione posta sulle pendici delle colline veronesi all'imbocco della Valle di Avesa e la Campagnola, in prossimità della chiesetta romanica di San Leonardo, a nord-ovest di Verona. Proteggeva il settore orientale della cinta magistrale di sinistra d'Adige e nello stesso tempo sottraeva al nemico posizioni dominanti, svantaggiose per la difesa della città.

Descrizione:

La pianta simmetrica, condotta su eleganti tracciati ad arco, è insolita e particolarmente interessante in un forte di tipo collinare. Il forte, dopo essere stato utilizzato durante la seconda guerra mondiale come carcere militare, venne stravolto nel 1964 con la trasformazione nell'attuale tempio votivo dedicato alla Madonna di Lourdes. Il danno più rilevante della trasformazione del forte, oltre alla parziale demolizione della struttura architettonica, consiste nella perdita della forma originaria sostituita da un'architettura estranea al quadro paesaggistico collinare che ne ha completamente alterato la connotazione dell'opera nel rapporto visivo con il paesaggio circostante e la città.

Uso e gestione:

La struttura è utilizzata dalla proprietà come santuario.



Planimetria (1899)



Le planimetrie e le fotografie sono tratte dal sito del Comune di Verona "Verona fortificata"



Carta 1887 - dal sito IGM

FORTE SAN MATTIA



Data: 1843

Proprietà: Comune di Verona

Stato: esistente

Inquadramento territoriale:

Il forte, al centro del campo trincerato collinare, è posto sull'altura più eminente che domina la città a settentrione, sul crinale che separa la Valle di Avesa dalla Valdonega, in prossimità della chiesetta di San Mattia.

Descrizione:

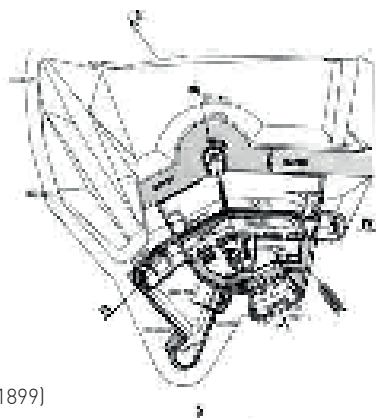
Il forte, composto da una muratura in tufo, presenta una forma irregolare e asimmetrica, tipica della fortificazione di montagna che ne permette l'adattamento al terreno sul quale è posto, creando così una fusione tra architettura e paesaggio.

L'opera è quasi integralmente conservata, ma soggetta a un diffuso processo di degrado; dopo esser stato utilizzato come carcere durante la seconda guerra mondiale, venne acquisito dal Comune di Verona nel 1959.

Da alcuni anni sul tetto del forte sono posizionate antenne e apparecchiature di radiocomunicazione in uso a vari enti, questo uso risulta in contrasto con il valore del sito e ancorchè destinate a servizi di emergenza dovrebbero essere rimosse e rilocalizzate in un sito più idoneo.

Uso e gestione:

Attualmente il forte è in concessione a vari enti e associazioni locali; la gestione frammentata degli spazi ne compromette la visitabilità.



Planimetria (1899)

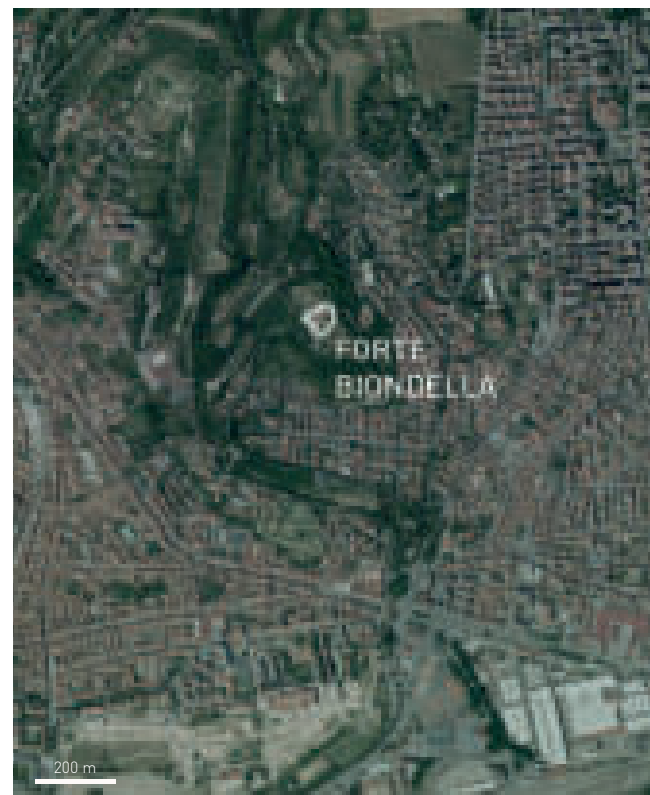


Le planimetrie e le fotografie sono tratte dal sito del Comune di Verona "Verona fortificata"



Carta 1887 - dal sito IGM

FORTE BIONDELLA



Data: 1838

Proprietà: Privata, Fondazione Carlo Ederle

Stato: esistente

Inquadramento territoriale:

Collocato sull'altura denominata Biondella, le sue artiglierie battevano il versante orientale della collina, impedendo al nemico, proveniente dalla strada per Vicenza, di avvicinarsi.

Il forte, nella sua posizione privilegiata, è perfettamente immerso nell'ambiente naturale delle colline veronesi.

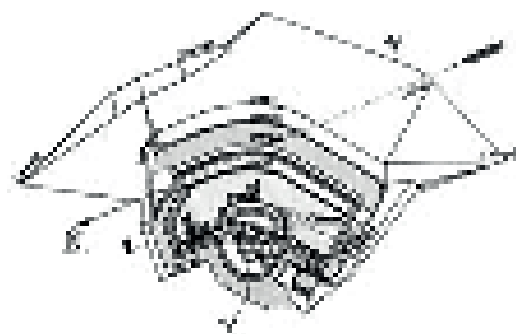
Descrizione:

Il forte, di piccole dimensioni, presenta una pianta irregolare come tutte le fortificazioni di montagna ed è separato dal versante collinare da un profondo fossato asciutto scavato nel tufo.

La struttura si presenta in ottime condizioni ed è inserita in un esteso spazio verde.

Uso e gestione:

Il forte è sede della Fondazione Carlo Ederle la quale ha trasformato il sito in un luogo di aggregazione culturale: all'interno la struttura ospita il museo della Grande Guerra e il Giardino botanico.



Planimetria (1899)

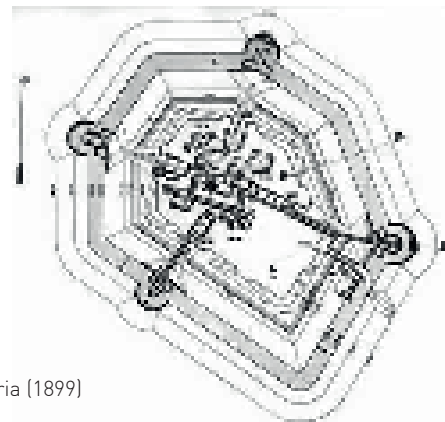
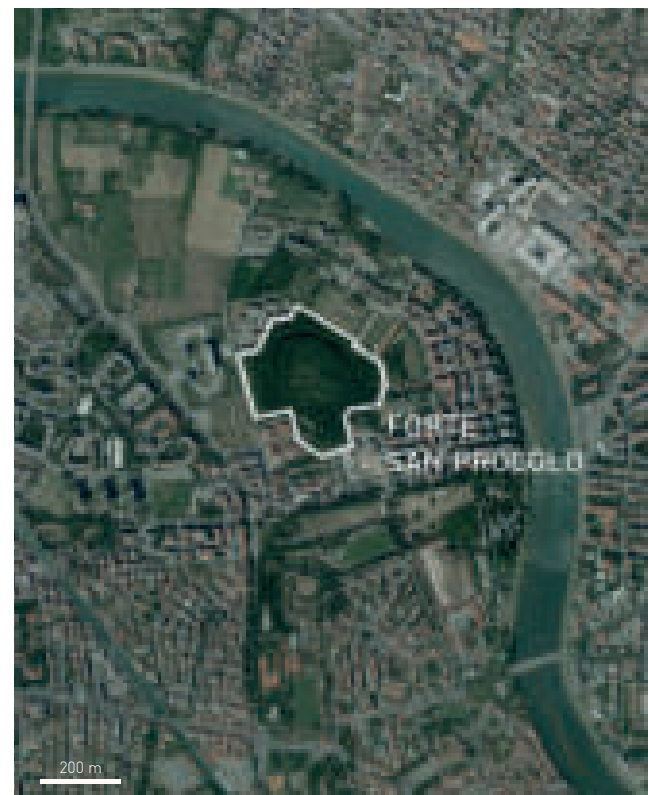


Le planimetrie e le fotografie sono tratte dal sito del Comune di Verona "Verona fortificata"



Carta 1887 - dal sito IGM

FORTE SAN PROCOLO



Planimetria (1899)



Le planimetrie e le fotografie sono tratte dal sito del Comune di Verona "Verona fortificata"



Carta 1887 - dal sito IGM

Data: 1840-1841

Proprietà: Demanio dello Stato (in concessione temporanea ed in fase di acquisizione da parte del Comune di Verona)

Stato: esistente

Inquadramento territoriale:

Il Forte è situato ad ovest di Verona, accanto alla riva destra dell'Adige, davanti al fronte bastionato San Procolo- Spagna, fra i quartieri di Borgo Nuovo e San Zeno. Il forte appartiene ai forti avanzati di pianura ed è connesso con il sistema della cinta magistrale.

La sua posizione permetteva di battere la riva sinistra dell'Adige, la valle di Avesa, di Quinzano e l'ampio settore ad ovest.

Descrizione:

Si tratta di un grande Forte a tracciato ettagonale asimmetrico con ridotto centrale a corte, su pianta quadrata.

Utilizzato come carcere durante la prima guerra mondiale restò in uso alle forze armate italiane fino a qualche decennio fa per poi cadere nel completo abbandono.

Le strutture sono in buono stato di conservazione, mentre le opere di terra sono state spianate: il terreno è stato parzialmente sbancato ed il fosso reinterato. In tempi recenti le porzioni perimetrali del compendio sono state frazionate per insediarvi palazzine residenziali demaniali, la cui costruzione ha danneggiato la caponiera orientata a sud- ovest.

L'incuria e l'abbandono in questi anni hanno fatto sì che la vegetazione spontanea invadesse l'intera area. Dal 2018 i volontari dell'Associazione Verona Città Fortezza ha "adottato" il forte, portando avanti un'opera di valorizzazione e sensibilizzazione della cittadinanza, promuovendo inoltre lavori concreti di ripulitura dell'area.

Uso e gestione:

Attualmente il forte non è utilizzato.

Progettualità:

Ambito Parco delle Mura Magistrali - Gli interventi devono promuovere la realizzazione di spazi di relazione, spazi a verde urbano (parco urbano), spazi per attività sportive, spazi di interesse turistico e ricettivo legati ai valori storici, ambientali e dell'arte.

Approvato il Programma di valorizzazione redatto per l'acquisizione al patrimonio comunale ed inseriti nella programmazione triennale LLPP 2022-24 i quattro stralci progettuali, individuati nello stesso PdV, per la realizzazione di un parco pubblico ed interventi di restauro conservativo.

CASTEL SAN FELICE



Data: 1840

Proprietà: Demanio dello Stato

Stato: esistente

Inquadramento territoriale:

Situato nel punto dominante sulle colline più prossime alla città, a poca distanza dal centro storico, nella fascia che costituisce la porte della zona collinare nord verso la Valpolicella, è l'elemento cardine di tutta la cinta collinare.

Descrizione:

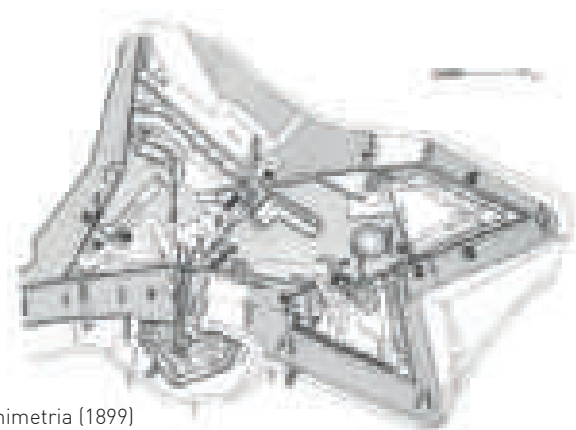
Il Complesso di Castel San Felice ha lo speciale carattere di cittadella urbana, connessa alla cinta magistrale ma completamente autonoma con accesso diretto dalla stessa cinta.

In origine presentava una pianta trapezoidale, mentre il tracciato composito deriva dai successivi ampliamenti; molto importante il restauro ottocentesco con il quale vennero ricostruite le parti precedentemente demolite dai francesi.

L'inutilizzo del forte, l'abbandono e l'incuria, il proliferare della vegetazione spontanea ne causano il progressivo degrado.

Uso e gestione:

L'intero complesso è in concessione all'Esercito, ma è del tutto inutilizzato, tranne la palazzina (1950 c.a.) costruita nel fosso magistrale impiegata come foresteria per il personale militare.



Planimetria (1899)



Le planimetrie e le fotografie sono tratte dal sito del Comune di Verona "Verona fortificata"



Carta 1887 - dal sito IGM

FORTE CHIEVO



Data: 1850-1852

Proprietà: Comune di Verona

Stato: esistente

Inquadramento territoriale:

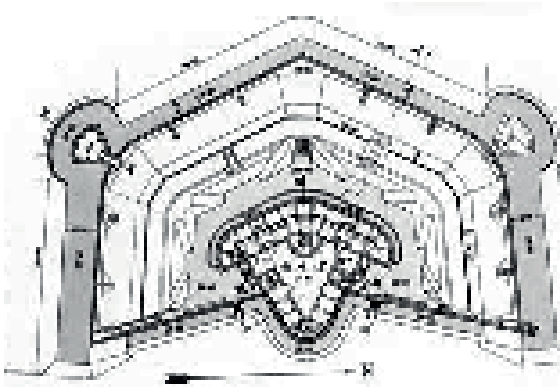
Il forte, sebbene costruito prima del 1859, costituisce la prima opera della linea di difesa più esterna. Esso faceva sistema a sinistra con il forte Croce Bianca e batteva un'ampia zona tra la strada di Peschiera e di Pescantina. Il fianco destro e il fronte di gola battevano l'ansa dell'Adige e prendevano d'infilata la ferrovia per Bolzano. Ancora oggi il tracciato ferroviario definisce il confine est dell'area e separa il forte dal quartiere Chievo.

Descrizione:

Si tratta di un grande Forte a tracciato poligonale, provvisto da subito di un muro staccato alla Carnot (un muro edificato esternamente al forte di altezza limitata), e dotato di un con ridotto centrale e ridotto di gola. Dismesso dall'Esercito integralmente conservato, e in ottime condizioni, si è subito avviato un processo di degrado. Le associazioni che lo hanno in uso provvedono alla manutenzione ordinaria della struttura e degli spazi circostanti.

Uso e gestione:

Attualmente la struttura è gestita da varie associazioni per scopi ricreativi e culturali ed è sede della Protezione Civile. La gestione frammentata degli spazi ne compromette la visitabilità.



Planimetria delle opere di terra [1899]



Le planimetrie e le fotografie sono tratte dal sito del Comune di Verona "Verona fortificata"



Carta 1887 - dal sito IGM

FORTE SAN ZENO



Data: 1848, 1859

Proprietà: Comune di Verona

Stato: rudere (resti del ridotto)

Inquadramento territoriale:

Posta sul ciglione vicino alla ferrovia che porta al Brennero per la sua posizione più elevata era ritenuta l'opera più importante tra quelle in difesa della strada per Peschiera, le sue artiglierie infatti battevano l'intero giro d'orizzonte: la campagna antistante, la spianata retrostante, la strada per Peschiera e altre strade radiali che facevano capo a San Massimo, nonché la linea ferroviaria proveniente da Bolzano, che lambiva il fronte principale.

Negli anni Sessanta del Novecento il sito d'impianto del forte è stato intensamente edificato e oggi quel che resta del forte e la sua area di pertinenza sono circondati da tessuti prevalentemente residenziali.

Descrizione:

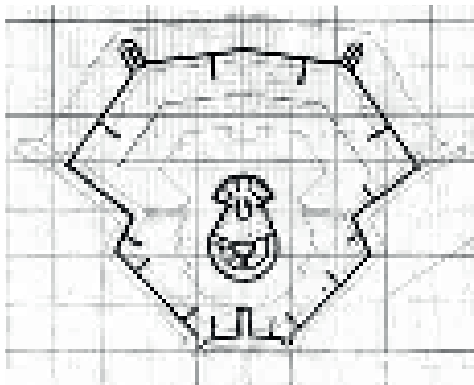
Il forte mostrava un tracciato poligonale, con ridotto centrale; il tracciato del terrapieno è simmetrico e al piede di esso si articolava il muro alla Carnot perfettamente adattato allo sperone del rideau proteso verso la spianata.

Con la costruzione della linea più avanzata del campo trincerato, nel 1861, il forte venne dismesso ed iniziò il suo decadimento che culminò nel secondo dopoguerra con la rimozione di tutte le opere in terra e la quasi completa demolizione delle strutture.

Oggi si conserva il corpo principale costruito interamente in laterizio ed è possibile riconoscere la strada d'accesso, il tutto in cattive condizioni di conservazione.

Uso e gestione:

Attualmente il forte è inutilizzato.



Planimetria (1865)

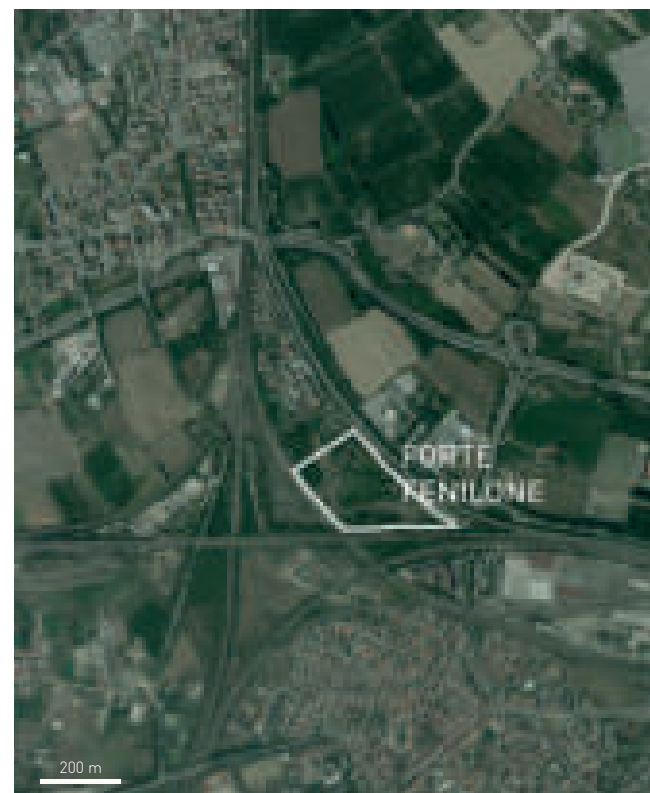


Le planimetrie e le fotografie sono tratte dal sito del Comune di Verona "Verona fortificata"



Carta 1887 - dal sito IGM

FORTE FENILONE



Data: 1848-1849; 1859

Proprietà: privata

Stato: rudere (resti del terrapieno)

Inquadramento territoriale:

Situato a circa 400 metri a nord del borgo di Santa Lucia, è inserito all'interno della diramazione tra la ferrovia Milano-Venezia (1854) e Verona-Bolzano (1859).

Le sue artiglierie battevano la campagna antistante tra San Massimo e Santa Lucia, nonché la strada proveniente da Mantova.

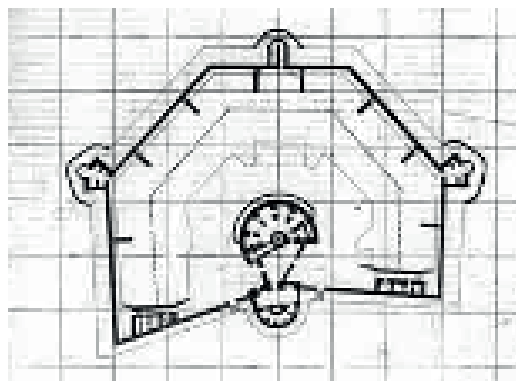
Descrizione:

Il forte mostrava un tracciato poligonale con ridotto centrale e ridotto di gola, e impianto asimmetrico semiottagonale. Faceva a sistema con i forti collaterali San Massimo e Santa Lucia, ma l'importanza di questo forte venne a cadere dopo il 1862 quando fu realizzato il più moderno forte Gisela.

Tutte le opere di muratura sono state demolite nella prima metà del Novecento, rimane solo il terrapieno, in pessimo stato di conservazione, intercluso tra la diramazione ferroviaria, accessibile da via Piatti.

Uso e gestione:

L'area sulla quale sorgeva il forte è inutilizzata.



Planimetria (1865)



Le planimetrie e le fotografie sono tratte dal sito del Comune di Verona "Verona fortificata"



Carta 1887 - dal sito IGM

FORTE SANTA CATERINA



Data: 1850-1852

Proprietà: Comune di Verona

Stato: rudere (ridotto di gola)

Inquadramento territoriale:

Il forte, situato presso la riva fluviale in località Pestrino, concludeva il primo campo trincerato a destra d'Adige, a oriente.

Faceva sistema, sulla destra, con il Forte Porta Nuova e con la Torre Tombetta, sulla riva sinistra con il Forte San Michele; tuttavia era prevalentemente concepito come caposaldo autosufficiente, in posizione dominante sul ciglione (rideau) di Santa Caterina, il cui terrazzamento chiudeva verso sud-ovest la grande ansa fluviale di San Pancrazio.

È ancora oggi inserito in un contesto naturale e ambientale rilevante, in stretto contatto con il fiume Adige e il territorio agricolo che si estende nella parte sud- est.

Descrizione:

Il forte con tracciato trapezoidale era uno dei pochi esempi di forti austriaci dotati di doppia linea di fuoco.

Della struttura, che si presentava esteticamente molto curata nei particolari, si sono conservate solo alcune parti a causa delle molte manomissioni avvenute negli anni.

Nel periodo tra le due Guerre Mondiali, ancora in uso all'esercito, il Forte era utilizzato come campo scuola per l'addestramento dei minatori. Così, con le ripetute operazioni di mina, il Forte è stato parzialmente smantellato. Gravi danni ha subito anche per l'esplosione di un deposito di munizioni, avvenuta alla fine della seconda Guerra Mondiale. Cessato l'uso militare della struttura fortificata, dopo un periodo di abbandono, negli anni Settanta, l'area esterna al forte è stata utilizzata come pista da motocross producendo ulteriori danni e manomissioni al sito.

Attualmente l'unico manufatto esistente è il "Ridotto di Gola", riportato alla luce da un'opera di recupero iniziata nel 1998 in collaborazione con la Cooperativa Sociale Verona Territorio concessionario per conto del Demanio.

Uso e gestione:

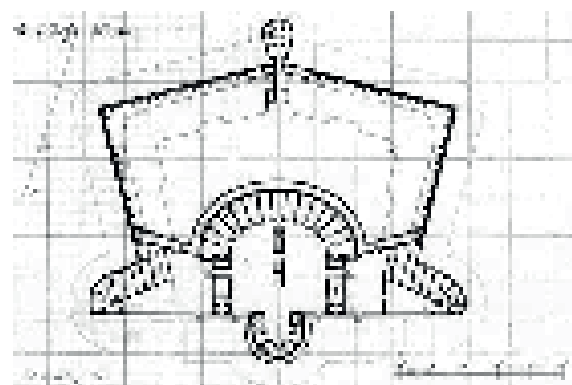
Il "Ridotto di Gola" e la una parte dell'area verde circostante sono stati assegnati alla gestione diretta della Circoscrizione 5^ per quanto riguarda la manutenzione ordinaria, mentre quella straordinaria è a carico della Direzione Edilizia Monumentale.

La Circoscrizione 5^, in collaborazioni con diverse associazioni, promuove e organizza eventi culturali, artistici e sportivi che mirano ad una riqualificazione e valorizzazione dell'area. Dal 2013 l'associazione culturale Ippogrifo (centro di produzione di teatro e cinema) organizza il OperaforteFestival, una manifestazione di teatro, cinema all'aperto e musica dal vivo.

La rimanente porzione di area verde (circa 50.000 mq.) di pertinenza del compendio (in passato utilizzata come pista di motocross) è oggetto di un progetto socio-culturale denominata "L'olio dei Butei" presentato dalle Associazioni I Forti e Cooperativa Sociale La Milonga, che si prefigge di effettuare opere di bonifica e recupero dell'area verde, la piantumazione di olivi, la creazione di un percorso ciclopeditonale di congiunzione per il collegamento pedonale con il percorso naturalistico esistente all'argine del fiume Adige.

Progettualità:

Nel compendio della ex caserma adiacente al forte: progetto finanziato con 15 mln nel PINQuA per la realizzazione della sede archivi comunali e depositi museali unificati (vedi anche VERONA_CULT documento progettuale esito di un assegno di ricerca nel quadro di una convenzione con il DICEA_Uni.PD) e di un centro servizi con unità abitative per l'accoglienza e il sostegno a soggetti fragili.



Planimetria delle opere murarie (1865)



Le planimetrie e le fotografie sono tratte dal sito del Comune di Verona "Verona fortificata"



Carta 1887 - dal sito IGM

FORTE PARONA



Data: 1859-1860

Proprietà: privata

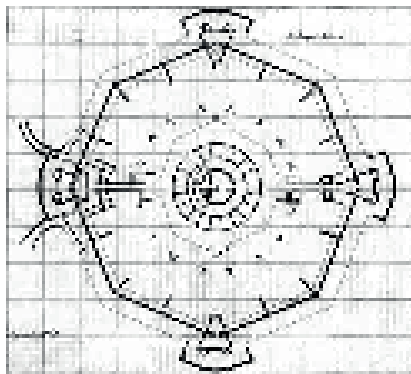
Stato: rudere (resti del terrapieno)

Inquadramento territoriale:
Il forte, situato in prossimità della riva destra dell'Adige, nelle vicinanze del coevo ponte ferroviario, dominava la doppia grande ansa dell'Adige: la sua funzione principale era di presidiare il ponte della ferrovia che arrivava da Bolzano, un tratto favorevole al passaggio del fiume da parte di eventuali assediati. Faceva a sistema con il forte Chievo a sud; integrato nella linea del campo trincerato (1861) diventerà il cardine settentrionale del sistema.

Descrizione:
Grande forte a tracciato poligonale regolare, ottagonale, con ridotto centrale, si differenziava notevolmente da quelli dello stesso periodo. Successivamente inglobato all'interno dell'area dell'aeroporto di Boscomantico, venne colpito durante un bombardamento aereo nel 1944 che provocò l'esplosione dei depositi di esplosivi contenuti all'interno, riducendolo in completa rovina. Oggi il forte è crollato in molte delle sue parti, rimangono solo tracce delle murature più esterne e la vegetazione si è in pratica impadronita del forte.

Uso e gestione:
Il forte è di proprietà dell'azienda agricola Ottocento, la quale tramite un patto di sussidiarietà (cod. 59) con il Comune, ha avviato un processo di valorizzazione svolgendo attività socio- culturali, aggregative e di intrattenimento.

Progettualità:
L'ambito del forte Parona è interessato da una manifestazione di interesse M1 11 della var. 29 del P.I. per la valorizzazione e la riqualificazione dell'area.



Planimetria delle opere murarie (1865)



Le planimetrie e le fotografie sono tratte dal sito del Comune di Verona "Verona fortificata"



Carta 1887 - dal sito IGM

FORTE LUGAGNANO



Data: 1860-1861

Proprietà: Comune di Verona

Stato: esistente

Inquadramento territoriale:

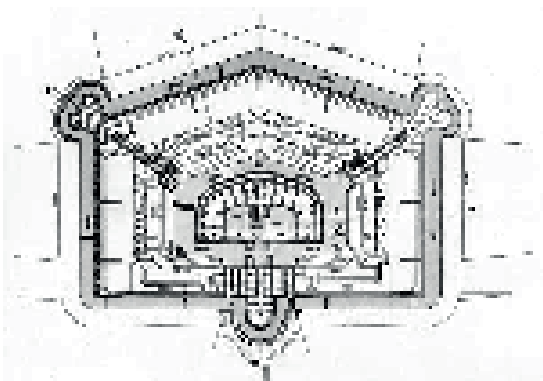
Il forte situato in aperta campagna, vicino al borgo di San Massimo, faceva a sistema con il forte Chievo e il forte Dossobuono dominando la pianura antistante e battendo la strada proveniente da Peschiera e la ferrovia.
Oggi il forte è inserito in un contesto periurbano, fra il Quadrante Europa e la zona agricola; nell'area antistante il forte confina con l'area dell'ex cava Spezials, dismessa da tempo e rimboschita da vegetazione spontanea.
Le artiglierie di forte Lugagnano dominavano la pianura antistante fino a Sommacampagna e Palazzolo e battevano la strada proveniente da Peschiera e la ferrovia Milano-Venezia.

Descrizione:

Si tratta di un grande forte a tracciato poligonale, con ridotto centrale, impianto simmetrico a lunetta con fianchi paralleli e fronte di gola rettilineo, come i tre forti di analoga struttura (Dossobuono, Azzano, Tomba).
Il forte oggi risulta quasi integralmente conservato e in buono stato di conservazione; verso la fine degli anni ottanta il ridotto centrale è stato completamente ristrutturato internamente dall'esercito italiano, per poi non essere quasi mai utilizzato.

Uso e gestione:

Attualmente, le attività di apertura al pubblico, presidio, manutenzione ordinaria, previste nell'Accordo di Valorizzazione ed espressamente richiamate nell'atto di trasferimento del bene in capo al Comune, sono affidate – anche attraverso forme di sussidiarietà – a realtà dell'associazionismo locale rappresentative della collettività, coordinate dall'Associazione Nazionale Marinai d'Italia.



Planimetria (1899)



Le planimetrie e le fotografie sono tratte dal sito del Comune di Verona "Verona fortificata"



Carta 1887 - dal sito IGM

FORTE DOSSOBUONO



Data: 1860-1861

Proprietà: Comune di Verona

Stato: esistente

Inquadramento territoriale:

La struttura è collocata a cavallo della strada per Mantova, l'antica via Postumia, che crea una grande ansa per aggirarla.

In concerto con i vicini forti Lugagnano e Azzano, esercitava una potente azione difensiva sulla pianura campestre antistante in direzione di Sona e Sommacampagna.

Descrizione:

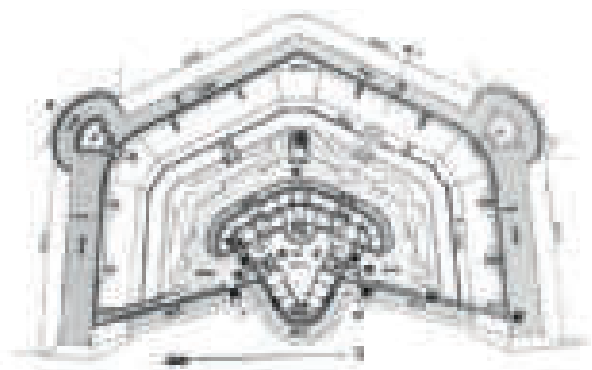
E' un forte di grandi dimensioni a tracciato poligonale, con ridotto centrale, impianto simmetrico a lunetta con fianchi paralleli e fronte di gola rettilineo; segue i disegni del vicino forte Lugagnano, del quale può considerarsi gemello, e del forte Azzano,

La struttura fu utilizzata dall'esercito fino ai primi anni Settanta, e successivamente alla dismissione, nel 1985, fu acquisito dal Comune rimanendo in una condizione di degrado fino al 1998 anno in cui fu affidato all'associazione Santa Lucia che iniziò a prendersene cura.

Grazie all'impegno dei volontari vennero effettuati lavori di recupero, manutenzione e valorizzazione del forte e dell'area di pertinenza; nel 2011 la struttura fu riconsegnata al Comune completamente recuperata.

Uso e gestione:

Attualmente il forte ospita eventi culturali e ricreativi ed è gestito dal Comitato di Verona AICS attraverso un patto di sussidiarietà (cod.54), così come anche le aree esterne destinate a verde pubblico, parte in gestione all'Azienda Agricola La Cesarina (cod.51) e parte ad un gruppo di privati cittadini che organizza attività sportive legate al cricket (cod.63).



Planimetria (1865)



Le planimetrie e le fotografie sono tratte dal sito del Comune di Verona "Verona fortificata"



Carta 1887 - dal sito IGM

FORTE AZZANO



Data: 1860 - 1861

Proprietà: Comune di Verona

Stato: esistente

Inquadramento territoriale:

Il forte originariamente era situato in aperta campagna a circa 3500 metri dal corpo di piazza, equidistante dai forti collaterali Dossobuono e Tomba, con i quali faceva sistema, e batteva la zona tra Dossobuono e Ca' di David. Oggi il forte è inserito all'interno del tessuto della ZAI, il suo intorno risulta intensamente urbanizzato e infrastrutturato.

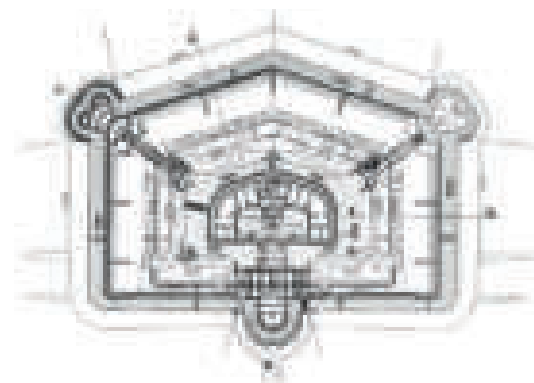
Descrizione:

Si tratta di un grande forte a tracciato poligonale, con ridotto centrale, impianto simmetrico a lunetta con fianchi paralleli e fronte di gola rettilineo.

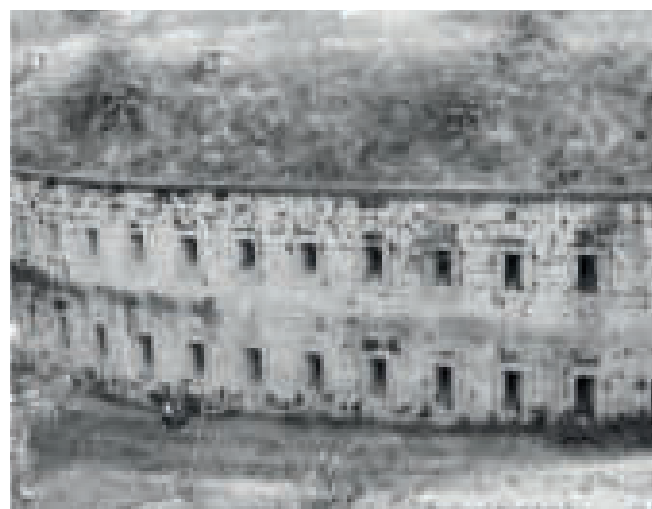
Il forte oggi si presenta quasi integralmente conservato, uno dei muri di collegamento tra il ridotto e il paradorso del fronte di gola è stato parzialmente demolito, è gestito da alcune associazioni che provvedono alla sua manutenzione. A nord il sito confina con un'area dismessa utilizzata in precedenza come cava.

Uso e gestione:

Il forte è in uso a varie associazioni ed enti, tra cui la Protezione Civile; la gestione frammentata degli spazi ne compromette la visitabilità.



Planimetria (1865)

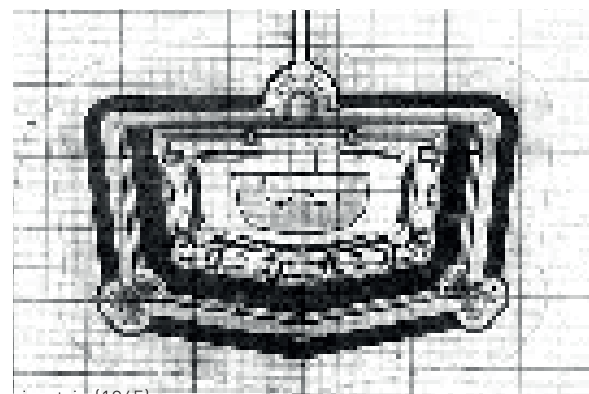


Le planimetrie e le fotografie sono tratte dal sito del Comune di Verona "Verona fortificata"



Carta 1887 - dal sito IGM

FORTE TOMBA



Planimetria (1865)



Le planimetrie e le fotografie sono tratte dal sito del Comune di Verona "Verona fortificata"



Carta 1887 - dal sito IGM

Data: 1860-1861

Proprietà: Demanio dello Stato (parte a est di via Golino) - privato (parte a ovest di via Golino)

Stato: rudere

Inquadramento territoriale:

Il forte era situato in aperta campagna, a cavaliere del rettilineo della strada per Ostiglia, che obbligava ad aggirarlo.

Faceva sistema con il Forte Azzano, sull'ala destra, e con il Forte San Michele, sull'ala sinistra.

Descrizione:

Forte Tomba è simile, per impianto architettonico e caratteristiche tecnico-logistiche, ai forti Lugagnano e Dossobuono: è un grande forte a tracciato poligonale, con impianto simmetrico a lunetta con fianchi obliqui e ridotto centrale.

Nel secondo dopoguerra, per dare lavoro ai disoccupati, vennero completamente spianate le opere di terra del forte, colmando il fosso. Negli anni successivi la distruzione proseguì con lo sventramento del ridotto, per rettificare la strada proveniente da Ostiglia e la costruzione dello svincolo della Tangenziale Sud, negli anni Novanta.

Oltre ai danni delle demolizioni, le superstiti rovine del ridotto, collaterali alla strada di intenso traffico, hanno sofferto per il successivo completo stato di abbandono, producendo ulteriori effetti dannosi per la conservazione dell'imponente rudere del forte, che tuttavia rievoca ancora la parvenza della originaria unità spaziale e architettonica.

Le due parti del ridotto appartengono oggi a soggetti distinti: la parte di maggiore dimensione, posta a est, di proprietà demaniale e inserita all'interno del compendio sportivo in uso all'Esercito, è inutilizzata nonostante qualche anno fa sia stato stipulato un accordo che permetta un graduale accesso agli impianti e all'area del forte. La parte minore ovest, invece, è di proprietà privata ed è inserita in un PUA.

Uso e gestione:

Il forte è inutilizzato a causa dello stato in cui si trova.

Progettualità:

La porzione ovest del forte è interessata da un PUA: la proposta prevede la realizzazione di una grande struttura di vendita e il contestuale restauro e recupero funzionale del Forte Austriaco, oltre ancora interventi di miglioramento viabilistico di un tratto di via Golino perimetralmente all'ambito di PUA lungo i lati nord e ovest.

CASTELLO DI MONTORIO



Data: 1859 (ristrutturazione asburgica per l'impiego dell'artiglieria); 1866 (estensione, completamento e rafforzamento della batteria)

Proprietà: Comune di Verona

Stato: esistente

Inquadramento territoriale:

Il Castello di Montorio sorge in posizione strategica sulla dorsale tra la Valpantena e la Val Squaranto, ai suoi piedi si trova l'abitato di Montorio, frazione del comune di Verona nota per le sue numerose sorgenti e per i caratteristici corsi d'acqua. Inserita in un contesto paesaggistico di rilevante importanza, l'opera batteva la vallata di Montorio e Mizzole, la collina di San Martino B.A. e faceva sistema con i Forti San Michele e Cà Bellina, in pianura, e con il Forte Preara, a settentrione, sull'altura maggiore del medesimo crinale di Montorio.

Descrizione:

Il Castello di Montorio include nel suo insieme i resti del castrum medievale, il cui impianto risale al X secolo, su preesistenze romane. Negli anni la struttura subì notevoli adattamenti, l'intervento austriaco, in cui venne riconvertita in una grande batteria chiusa armata con artiglieria pesante, portò alla demolizione di due antiche torri, mentre nella più alta, tutt'ora esistente, venne collocata la stazione del telegrafo ottico, comunicante con il forte San Mattia. Nel suo assetto compiuto (sec. XIV), il castello si componeva di due parti: il recinto minore (castrum), situato verso settentrione, e l'annesso recinto maggiore (bastia), entrambi originariamente merlati e turriti. Nel 1866 con l'annessione del Veneto al Regno d'Italia, il Castello divenne di proprietà del Demanio Militare e fino alla Seconda Guerra Mondiale venne utilizzato dall'esercito, per poi passare negli anni successivi di proprietà del Comune di Verona. Il Castello nel complesso è discretamente conservato, nonostante la manomissione delle opere di terra sono ancora riconoscibili i vari fronti della batteria. Attualmente è aperta al pubblico soltanto la corte maggiore, accessibile dall'ingresso ottocentesco (nord-ovest), mentre le altre parti del castello, fino a poco tempo fa visitabili, sono chiuse da una recinzione, oltre la quale cresce rigogliosa la vegetazione infestante. La polveriera è allo stato di rudere, mentre è conservato e restaurato il fabbricato adiacente alla cortina occidentale.

Uso e gestione:

Patto di sussidiarietà con l'associazione Due Valli che organizza manifestazioni culturali ed artistiche.



Planimetria generale delle opere di terra (1899)



Le planimetrie e le fotografie sono tratte dal sito del Comune di Verona "Verona fortificata"



Carta 1887 - dal sito IGM

FORTE PREARA



Data: 1860

Proprietà: Comune di Verona

Stato: esistente

Inquadramento territoriale:

Il piccolo forte, situato sul monte Preara, ad ovest di Montorio Veronese, sul crinale che separa la Valpantena dalla Valsquaranto, faceva sistema con la batteria del vicino castello di Montorio e stabiliva il caposaldo est, sulla sinistra dell'Adige, del campo trincerato.

Descrizione:

La struttura fortificata venne realizzata asportando parte della roccia del monte, per questo la sua forma poligonale con sviluppo irregolare ben si adatta alla morfologia del terreno; è infatti da evidenziare l'ottimo rapporto architettonico che sviluppa con l'ambiente circostante.

Il forte si presenta in buono stato: per lungo tempo è stato utilizzato dall'esercito il quale in seguito lo lasciò in stato di abbandono, nel 2006, grazie all'iniziativa di Legambiente e di alcune associazioni, il fortilizio è stato ampiamente recuperato.

Uso e gestione:

Attualmente il forte è in concessione all'associazione "cominato Fossi Montorio" che provvede alle attività di pulizia, presidio, manutenzione ordinaria, previste nell'Accordo di Valorizzazione ed espressamente richiamate nell'atto di trasferimento, all'apertura al pubblico e a periodiche visite guidate.



Planimetria (1899)



Le planimetrie e le fotografie sono tratte dal sito del Comune di Verona "Verona fortificata"



Carta 1887 - dal sito IGM

QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

SCALA TERRITORIALE E AREA VASTA

IL PTRC- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

Il nuovo PTRC del Veneto è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n° 62 del 30 giugno 2020 e ha la prerogativa di assumere specifica considerazione dei valori paesaggistici alla luce dell'intesa Stato- Regione del luglio 2009, che ha avviato il processo di redazione congiunta del Piano Paesaggistico Regionale. Pertanto il PTRC rinnova la pianificazione territoriale assumendo ed integrando nelle strategie e nel disegno regionale i principi fondativi della concezione del paesaggio del Veneto e le politiche per la sua salvaguardia, gestione e progettazione rivolte all'intero territorio.

Nel PTRC il paesaggio si configura come tematica particolarmente rilevante, tanto da individuarlo come fondamentale linea di progetto per la quale si è quindi ritenuto necessario predisporre lo specifico "Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto", in cui si espongono i principali riferimenti per un'efficace attività di governo della materia. Esso consiste in uno strumento quadro, che definisce strategie, idee, progetti per orientare la pianificazione provinciale e comunale piuttosto che dettare regole o prescrizioni. Ha orizzonti ampi, a medio e lungo termine, e delinea una struttura a rete del sistema insediativo con l'obiettivo prioritario di contenere il consumo di suolo. La crescente sensibilizzazione verso la componente paesaggistica nell'accezione più ampia consente una definizione organica delle politiche per il governo del territorio, utile ad attivare processi di congrua considerazione delle qualità del paesaggio rispetto alla complessa ed essenziale articolazione delle istanze sociali e economiche.

La tutela dei beni paesaggistici è una parte ineludibile del piano e delle politiche di qualità che esso può esprimere. Lo è, non solo perché prescritta dalla legge come obbligo istituzionale dello Stato e della Regione, ma perché nella concezione paesaggistica delle politiche territoriali essa può costituire una garanzia patrimoniale per la sostenibilità dello sviluppo a cui esse tendono. La tutela dei beni paesaggistici non può comunque essere l'unica politica definita per la salvaguardia del patrimonio territoriale della Regione: anche i paesaggi non soggetti al regime giuridico della tutela presentano specifiche qualità a cui riferire preminenti istanze di salvaguardia e di valorizzazione, anche in ragione dello sviluppo sociale e economico. La specifica considerazione dei valori paesaggistici si esplica mediante la definizione di politiche patrimoniali di qualità paesaggistica relative a istanze prevalenti di tutela e riqualificazione dei beni paesaggistici, di competenza propria della pianificazione congiunta Stato-Regione, e mediante la definizione di politiche strategiche di qualità paesaggistica relative alle opportunità di trasformazione e di valorizzazione dei paesaggi che interessano l'intero territorio regionale. Per disegnare e garantire equilibri tra tutela, trasformazione e valorizzazione del territorio, quanto definito all'interno dei tre assi converge nella definizione degli obiettivi di qualità del paesaggio, così come esplicitato nel D.Lgs 42/2004 agli artt. 135 e 143. Gli obiettivi di qualità paesaggistica sono preliminarmente individuati nel "Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto", nella parte denominata "Atlante ricognitivo": essi devono considerarsi preliminari alla identificazione degli obiettivi di qualità relativi a ciascun ambito di paesaggio previsti dal D.Lgs 42/2004, che avrà luogo nel corso della stesura dei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA).

Nell'ambito dell'elaborazione del PTRC è emersa la stretta relazione che caratterizza la diffusa presenza sul territorio regionale di talune tipologie di beni, non sempre sottoposti a tutela paesaggistica, con le potenzialità di crescita culturale e sociale. Il PTRC intende rafforzare l'attenzione che il sistema degli strumenti di pianificazione regionale e locale del Veneto verso questi elementi storicamente rappresentativi del paesaggio e dell'identità regionale e che si configurano come dei Sistemi di valore da salvaguardare.

Tra i sistemi di valore da salvaguardare ci sono anche i forti e i manufatti difensivi. Pertanto il "Documento per la valorizzazione del paesaggio" dedica specificatamente ai forti e ai manufatti difensivi il paragrafo 3.5 del capitolo 3 relativo al Sistema dei valori.

Capitolo 3.5 Forti e manufatti difensivi Elenco e localizzazione dei forti e dei manufatti difensivi di valore storico

I forti vengono descritti come oggetti che, pur nella difficoltà di un riutilizzo funzionale, hanno assunto un ruolo di testimoni della storia, anche grazie all'opera di ricerca spesso intrecciata con istanze provenienti dalla società civile. Negli ultimi decenni si è infatti creata una nuova consapevolezza del valore culturale di questo patrimonio storico, architettonico ed ambientale. Anche dal punto di vista del paesaggio, questo patrimonio costituisce un elemento la cui percezione ed interpretazione acquista senso e si rafforza in funzione del riconoscimento del suo sviluppo sistemico dislocato nel territorio e della singolare tipologia delle tracce che vi ha lasciato. Il PTRC evidenzia anche come i forti nel loro posizionamento nel territorio osservino un disegno complessivo, costituendo un sistema territoriale a protezione delle città e delle aree strategiche. La loro posizione è stata scelta soprattutto per porre sotto controllo le comunicazioni: fluviali, marittime, stradali e, più tardi, ferroviarie, avendo riguardo per la morfologia del territorio. Per il loro funzionamento è stato imposto attorno alla maggior parte dei forti un perimetro di rispetto non edificabile, normalmente suddiviso in tre zone dotate di diverso grado di vincolo, che in molti casi ha permesso, nel corso del Novecento e soprattutto in seguito all'abbandono degli ultimi decenni, un processo di ri-naturalizzazione che si distingue per la potente presenza dei manufatti storici. Il PTRC pertanto identifica i forti del Veneto come una presenza paesaggisticamente rilevante che si caratterizza per la presenza di particolari elementi storico architettonici strettamente connessi con le aree circostanti e che acquistano ulteriore valore attraverso la consapevolezza della loro appartenenza, in virtù delle relazioni funzionali previste dalla loro progettazione, ad un sistema che interseca l'intera regione e che comprende l'insieme degli edifici storici militari: dialoga, quindi, con la città e con la campagna. Si tratta di un valore ed una consapevolezza in divenire e non ancora matura. Ciò non di meno, per molti aspetti, questo sistema offre alla pianificazione territoriale ed allo sviluppo socio-economico della regione delle opportunità da non lasciare inesplorate. Questo, che potremmo chiamare "paesaggio fortificato", può rivelarsi un patrimonio apprezzabile per il benessere dei cittadini, una rete rilevante sotto il profilo della conservazione, della biodiversità ed una risorsa interessante per l'economia del turismo. È tuttavia necessario innescare un circolo virtuoso che, a partire dalla conoscenza, promozione e consapevolezza diffusa, produca un'aumentata fruizione e percezione diffusa del valore dei sistemi fortificati del Veneto, il che potrà mobilitare risorse (sia private che pubbliche) da investire per migliorare il patrimonio e la sua conoscenza (e così via). Oggi quindi l'insieme di forti, ridotti, caserme, torri telemetriche, batterie, polveriere, possiede un valore non soltanto storico-testimoniale, ma anche paesaggistico, soprattutto considerando la stretta relazione esistente tra i questi manufatti e il territorio: relazioni di origine strategica e funzionale, che oggi meritano di essere riscoperte e reinterpretate anche in ragione delle opportunità di riutilizzo dei manufatti. E in questo processo risulta centrale il ruolo della pianificazione territoriale.

Norme Tecniche

Nelle Norme Tecniche del PTRC, il primo richiamo alla tema dell'architettura fortificata e rinvenibile nel Prologo delle Norme, sia nel richiamo al Piano di rete in generale (di Istituzioni, di protagonisti, di mobilità, di città, ecologica) che nel richiamo specifico alla rete culturale all'art. 77. In particolare in quest'ultima si specifica come il PTRC riconosce e valorizza i beni culturali e tradizionali che contrappuntano l'intero territorio regionale mettendo in luce la ricchezza del patrimonio veneto e le sue enormi potenzialità. Tra gli elementi di rilevante interesse culturale che disegnano il territorio Veneto, non solo puntualmente, ma anche come rete di relazioni aumentandone il valore identitario e patrimoniale rientrano alcuni temi ed elementi presenti in maniera diffusa su tutto il

territorio regionale particolarmente rappresentativi del paesaggio e dell'identità regionale pur non essendo soggetti a tutela paesaggistica: i siti patrimonio mondiale dell'Unesco, le ville venete, le ville del Palladio, i parchi e i giardini di rilevanza paesaggistica, i forti e i manufatti difensivi di valore storico e gli edifici, i manufatti e i sistemi di edifici rappresentativi dell'architettura del 900. Tali elementi sono dettagliati o elencati nel "Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto".

Art 77

La Regione anche con il concorso di altri Enti a vario titolo competenti e nel rispetto del Dlgs 42/2004 promuove processi di recupero e valorizzazione dei forti e dei manufatti difensivi di interesse storico la cui individuazione è contenuta nel "Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto" al capitolo 3 Sistema di valore paragrafo 3.5 attraverso azioni volte a favorirne la conoscenza e la funzione e a salvaguardare i principali contesti territoriali interessati.

IL PTCP- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il PTCP della Provincia di Verona è stato approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 236 del 3 marzo 2015. Si tratta di uno strumento di pianificazione di area vasta per la gestione del territorio, con il quale vengono delineate le azioni strategiche al servizio del territorio per la sostenibilità ambientale, economica e sociale. Il PTCP considera la totalità del territorio provinciale ed è lo strumento di pianificazione territoriale che, alla luce dei principi di autonomia, di sussidiarietà e di leale collaborazione tra gli enti, definisce l'assetto del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali, specificando le linee di azione della pianificazione regionale. Il P.T.C.P. ha inoltre una funzione di indirizzo e coordinamento per la pianificazione territoriale comunale. Attraverso questo strumento la Provincia adempie al compito di promuovere e coordinare l'azione programmatica sovracomunale, aperta all'attivo contributo dei Comuni interessati attraverso la concertazione. Il PTCP riconosce l'efficacia delle tutele operanti sul territorio. Assunte le medesime quali principi fondanti, ha per obiettivo l'individuazione di politiche attive per la sostenibilità dello sviluppo.

Nella relazione di Piano (paragrafo 2.2 Sistema insediativo storico del capitolo 2 relativo all'Analisi territoriale) il sistema dei forti viene identificato quale bene storico. Inteso quale elemento da rifunzionalizzare all'interno del sistema insediativo, testimone della morfologia dei luoghi, dell'ecologia, dell'economia e del paesaggio. La militarizzazione secolare del territorio veronese infatti, unitamente ai suoi aspetti morfologici, ha comportato un maggior accentramento urbano rispetto agli altri territori veneti. Le opere militari caratterizzano l'intera provincia assieme a corti, ville, manufatti della civiltà agraria (baiti, malghe, pile, mulini, ecc) e della civiltà industriale. Il Piano provinciale della Provincia di Verona ha provveduto ad individuare, censire, mappare e georeferenziare i principali siti e manufatti riferibili ai sistemi difensivi costituiti da architetture militari di pregio storico-testimoniale. Il sistema veronese risulta infatti uno dei tre sistemi fortificati fondamentali del paesaggio veneto, insieme a quello veneziano e a quello montano.

Così nella tavola 5 del PTCP denominata "Sistema del Paesaggio" sono stati individuati tutti gli elementi storici che caratterizzano in maniera unica il territorio veronese tra cui gli elementi di carattere militare. L'insieme dei forti, ridotti, caserme, torri telemetriche, batterie, polveriere, così censite possiede un valore non soltanto storico-testimoniale, ma anche paesaggistico, soprattutto considerando la stretta relazione esistente tra i questi manufatti e il territorio: relazioni di origine strategica e funzionale. In questa tavola si rimanda agli articoli 8, 9, 10, 94, 95, 96 delle NTA del Piano per la declinazione degli specifici obiettivi. Tale normativa di tutela dovrà essere maggiormente definita da ciascun Comune nei propri piani di competenza, valutando non solo i singoli manufatti, ma anche i siti storico-militari esistenti e le

rispettive aree di rispetto. La Provincia ha ritenuto di coinvolgere direttamente i Comuni che avranno il compito, nella formazione dei propri strumenti di pianificazione territoriale di rilevare tutti questi manufatti insieme alle caratteristiche paesaggistiche specifiche del territorio da sottoporre a tutela. Pertanto, i comuni interessati devono integrare e completare attraverso analisi puntuali gli elementi storici di carattere militare riportati nella tavola 5 del Piano.

SCALA COMUNALE

IL PAT – Piano di Assetto del Territorio

Da febbraio 2008 il Comune di Verona è dotato del Piano di Assetto del Territorio- PAT introdotto dalla legge regionale veneta n. 11 del 2004 che articola la pianificazione in: Piano di Assetto del Territorio (PAT) e Piano degli Interventi (PI), strumenti che costituiscono il piano regolatore comunale.

Nella relazione generale, tra gli obiettivi e le strategie di Piano, per il Sistema delle Fortificazioni viene auspicata l'adozione di un progetto speciale per il recupero e la valorizzazione delle fortificazioni da inserire in un disegno di rete, fruitiva ed ecologica.

Per quanto riguarda le scelte progettuali del PAT, nella tavola 2- "Carta delle Invarianti" vengono raggruppate le risorse territoriali morfologiche, paesaggistiche, ambientali, storico-monumentali ed architettoniche, vale a dire le risorse territoriali ed ambientali che costituiscono i cardini della pianificazione territoriale. Le invarianti identificano gli elementi materiali ed immateriali da sottoporre a tutela al fine di garantire la sostenibilità delle trasformazioni con i caratteri peculiari del territorio. Quanto il Piano identifica come invariante porta con sé una forte carica programmatica e di indirizzo progettuale, considerando irrinunciabili, a meno di onerose alterazioni del senso stesso della pianificazione, specifici modi di essere del territorio. La tavola fra le invarianti di natura paesaggistica e di natura storico-monumentale ed architettonica riconosce i forti, le mura magistrali, i centri storici, il Lazzaretto, il Castello di Montorio, le reti idrauliche e i canali storici, i giardini storici, le corti rurali e i manufatti di archeologia industriale.

Nell'elaborato si rimanda all'articolo 35 delle NTA del PAT per quanto riguarda la declinazione delle direttive, prescrizioni e vincoli delle invarianti storico- monumentali.

Art. 35 Invarianti di natura storico-monumentale, aree a bassa trasformabilità: Forti, mura magistrali, centri storici, Lazzaretto, Castello di Montorio, giardini storici

Direttive

Il P.I., per queste aree e/o edifici dovrà attuare una politica di salvaguardia, di valorizzazione e di recupero dei manufatti e delle aree di pertinenza, misurata sul loro grado di integrità, di riconoscibilità e di riutilizzo da parte dell'intero sistema urbano di riferimento, e quindi misurata sulla scala della loro natura di elementi storico-documentativi o di veri e propri monumenti della città. La cintura dei forti dovrà essere integrata attraverso un sistema di piste ciclabili con il Parco delle Mura Magistrali e le aree verdi cittadine.

Prescrizioni e vincoli

Per tutti gli elementi di cui al comma 35.01, si applicano le norme di salvaguardia specifiche previste dal PAT che li riguardano. Sono ammessi in ogni caso solo interventi che prevedano la conservazione dei valori storico-monumentali e culturali che rappresentano e la valorizzazione secondo le modalità previste dal Codice dei Beni Culturali. [...]

Nello specifico, nella tavola 4A-Centro storico, il PAT delimita l'ambito delle mura magistrali includendo tutti i luoghi interessati dalla presenza delle mura magistrali antiche della città e delle relative pertinenze rimandando all'art.59.A per direttive, vincoli e prescrizioni.

**59. Ambiti dei Parchi o per la formazione dei Parchi e delle riserve naturali di interesse comunale-
A) Ambito delle mura magistrali**

Direttive

Il P.I. tutelerà il valore storico monumentale/testimoniale e provvederà alla disciplina operativa degli interventi, dettando specifiche disposizioni per la predisposizione del Piano Ambientale.

Prescrizioni e vincoli

In attesa dell'approvazione degli atti di pianificazione di livello inferiore, il PAT, sulla base delle direttive, prescrizioni e vincoli di cui agli art. 71 e 71-bis della N.T.A. del PAQE, pone le seguenti prescrizioni e vincoli:

- a) Non sono ammessi interventi orientati al consolidamento delle attrezzature sportive e dei parcheggi esistenti, ma esclusivamente conservativi e valorizzativi secondo le definizioni di cui alla lett. c, comma 1, art. 3, D.P.R. 380/2001.
- b) È vietato ogni intervento che comprometta i caratteri originari delle opere di fortificazione esistenti, sia murarie, che costituite da manufatti in terra.

IL PI- Piano degli Interventi

Il Piano degli Interventi del Comune di Verona, adottato originariamente con deliberazione 8 Settembre 2011, n. 59, negli anni è stato oggetto di numerose varianti; tra le più rilevanti che hanno modificato significativamente il testo normativo originario sono la Variante 22 e la Variante 23. Nel frattempo molti aspetti disciplinati a livello ricognitivo o costitutivo nelle NTO sono stati oggetto di modificazione nella legislazione primaria nazionale, in quella regionale e nell'ambito dei piani di area vasta (PTRC, Variante n. 5 al PAQE, Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), Piano Regionale dell'Attività di Cava (PRAC)...); da ultimo le modificazioni ed integrazioni introdotte dalla variante 29, adottata in Consiglio Comunale nel 2021, che mira a valorizzare le potenzialità di trasformazione della città consolidata attraverso azioni di rigenerazione diffusa dei tessuti esistenti, di progressivo recupero e riuso di luoghi dismessi e abbandonati.

Nella tavola 2.1- Il paesaggio- Tutela del paesaggio vengono individuati gli elementi di natura storica presenti sul territorio comunale e tra questi rientrano i forti austriaci, esistenti e non più rilevabili, e le loro aree di pertinenza; questi elementi di particolare valore storico vengono riconosciuti come ambiti particolarmente importanti per la riqualificazione del territorio. Viene indicato come intervento prioritario l'Itinerario della Cintura dei Forti, un percorso ciclopedonale di collegamento tra tutte queste presenze storico-paesaggistiche, ma anche a servizio di tutti gli insediamenti periferici. In questa tavola si rimanda agli articoli 57, 91 e 92 delle NTO

Art.57 - Tutela del paesaggio, pertinenze scoperte, contesti figurativi, cime, crinali e coni visuali (vedute)

[...]

Elementi di qualità paesaggistica di natura storica. Prescrizioni per la progettazione e la localizzazione degli interventi:

[...]

26. I forti austriaci con la loro area di pertinenza, sono spazi da destinare ad attività che ne permettano un'apertura al pubblico anche periodica con possibilità di installare attrezzature temporanee per

spettacoli e giochi. Dove interventi passati ne hanno distrutto non solo la struttura ma anche l'area di pertinenza, ogni intervento di trasformazione deve essere preceduto da un'indagine storico-paesaggistica e da sondaggi, in modo da mettere in rilievo, attraverso un attento progetto, quanto ancora esistente e/o il segno di quanto era visibile.

Più nello specifico nel Capo 6- Altre componenti: il sistema dei Forti Ottocenteschi, gli articoli 91 e 92 identificano il sistema dei forti distaccati dandone indicazioni per il recupero e la valorizzazione del manufatto e dell'ambito di pertinenza da inserire in una visione più ampia di messa in rete.

Verona è unica nel presentare questa doppia linea di fortificazioni che la contorna a raggiera, è perciò fondamentale completare gli interventi di riqualificazione e valorizzazione di questa eccezionalità, riportando alla luce le strutture nascoste da un secolo di incuria e abbandono.

Per questi importanti elementi storici di rilevante importanza storica e paesaggistica, si evidenzia la necessità di una messa in rete finalizzata ad un riutilizzo, ad una valorizzazione e fruibilità da parte della cittadinanza. Devono diventare dei poli attrattori

Art. 91 - Il sistema dei forti distaccati

1. Il sistema fortificato di Verona comprende nello spazio esterno alla cinta magistrale, parte in zona pianeggiante e parte in contesti collinari, trentuno Forti che formavano l'imponente sistema di difesa della piazzaforte asburgica, come individuati e rappresentati nelle tavole del PI.

Art. 92 - Recupero del sistema dei Forti distaccati

1. Il Comune promuove forme concorsuali di idee e di progettazione per il recupero generale ed unitario del sistema dei Forti distaccati e dei relativi "tematismi" nonché la formazione di Accordi ai sensi degli artt. 6 e 7 della L.R. 11/2004 secondo i criteri generali indicati a seguire.

2. Il sistema Fortificato di Verona presenta una struttura unitaria e complessa che coinvolge il territorio circostante e proprio per tale complessità gli interventi su tale apparato vanno progettati sulla base di criteri che:

- a) da un lato considerino il "Forte" ed il suo ambito di pertinenza;
- b) dall'altro, in una visione più ampia e d'insieme, considerino le relazioni tra i singoli "Forti" (quali appartenenti ad un sistema preciso e ben definito) e tra il "Forte" (come sistema storico) e la città ed il territorio nel loro contesto più ampio.

3. Interventi sul "Forte" in quanto manufatto:

- a) al fine della conservazione del manufatto sono ammessi manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro, risanamento conservativo;
- b) al fine di una loro valorizzazione e recupero funzionale ulteriori interventi sono da definirsi sulla base di progettazione specifica, concertata con gli Enti preposti alla salvaguardia, la proprietà, gli utilizzatori, e l'Amministrazione.

4. Interventi sull'ambito di pertinenza del Forte: devono essere finalizzati al recupero del contesto ambientale e paesaggistico in cui il Forte si inserisce.

a) gli interventi sulle pertinenze esterne del Forte dovranno qualificare l'ambito collinare e di pianura, spesso oggi occultato dalla forestazione, attraverso il recupero delle relazioni visive che in origine erano elemento strategico dominante sul paesaggio della città da parte del Forte.

b) gli interventi dovranno prevedere un possibile utilizzo delle aree di pertinenza a scopo culturale-ricreativo, nel rispetto dei segni e dei manufatti storici esistenti.

c) sono vietati interventi e movimenti di terra tali da arrecare danno e/o alterare i segni e le strutture proprie del sedime e del bene storico.

5. Relazioni tra i singoli "Forti": quali componenti di un sistema storico di ruoli e funzioni; a tal fine vanno attivate iniziative volte a:

a) promuovere il recupero del sistema dei percorsi di collegamento tra i singoli Forti, nell'ambito di progetti di valorizzazione culturale e turistica del sistema storico.

Per quanto riguarda l'intera area della cinta magistrale il richiamo nella normativa è all'articolo 135- Ambito del Parco delle Mura Magistrali di interesse locale e l'articolo 81- Contesto di valore storico

architettonico- contesto di altissima tutela

Art. 135 - Ambito del Parco delle Mura Magistrali di interesse locale

1. Il P.I. tutela gli ambiti interessati dalla presenza delle Mura Magistrali antiche della città e delle relative pertinenze, il valore storico monumentale/testimoniale e provvede alla disciplina operativa degli interventi nell'ambito della città storica.
2. L'ambito del parco delle Mura di interesse locale, pur relazionandosi con il territorio aperto e con gli altri parchi è parte integrante del sistema urbano della città e luogo privilegiato di attuazione del Piano di Gestione UNESCO; per localizzazione, per estensione, per i valori ambientali e storico testimoniali che lo caratterizzano, costituisce il più rilevante sistema territoriale di interconnessione tra la città storica, la città contemporanea ed il territorio aperto, nonché la fondamentale risorsa per gli equilibri ecologici e per la qualità urbana e territoriale di Verona.
3. Il Comune promuove forme concorsuali di idee e di progettazione per l'organizzazione generale ed unitaria del Parco delle Mura e dei suoi "tematismi" particolari secondo i seguenti criteri generali:
 - a) reinterpretazione e valorizzazione dei caratteri originari del sistema delle fortificazioni: opere murarie, manufatti in terra, sistemazioni delle aree, relazioni fisiche e visive;
 - b) assicurare le necessarie prestazioni funzionali, ambientali e culturali, ai fini della riorganizzazione e riequilibrio del rapporto tra la città storica e la città contemporanea;
 - c) organizzare il parco come nodo spaziale ed ideale, tra i due Parchi dell'Adige, a monte ed a valle della città, e gli ambiti di pregio ambientale della collina a nord della città;
 - d) la graduale ed attenta riduzione delle presenze funzionali incongrue e dei manufatti di loro pertinenza; al fine del raggiungimento di obiettivi di tutela e valorizzazione ambientale possono essere individuati edifici soggetti a demolizione da subordinare alla disciplina del credito edilizio;
 - e) lo sviluppo di percorsi pedonali, ciclabili e, dove compatibile, a cavallo;
 - f) recupero, riordino e reintegro del patrimonio vegetale evitando una diffusione invasiva del verde, con effetti di occultamento delle fortificazioni e di compromissione dei relativi rapporti visivi.
4. Nelle more della redazione dei progetti e della definizione del riordino funzionale delle aree è ammesso il mantenimento delle funzioni e delle attività presenti per le quali non sia esplicitamente prevista l'incompatibilità attraverso interventi di manutenzione e comunque nel rispetto delle categorie di valore degli immobili, evitando interventi di realizzazione e/o di consolidamento di strutture controverse con i criteri sopra delineati.
5. Funzioni ammesse: Allo scopo di salvaguardare i caratteri storico-ambientali nell'ambito del parco sono ammesse le funzioni ritenute compatibili con il contesto storico-monumentale. Gli interventi devono promuovere la realizzazione di spazi di relazione, spazi a verde urbano (parco urbano), spazi per attività sportive, spazi di interesse turistico e ricettivo legati ai valori storici, ambientali e dell'arte.

Art. 81 – Obiettivi ed articolazione della città storica centrale

1. Il P.I. prescrive la tutela, il recupero, la valorizzazione dei tessuti urbani e dei manufatti di interesse culturale. Il P.I. individua l'area iscritta dall'UNESCO corrispondente al centro storico principale della città di Verona e ad una zona di rispetto (buffer zone) posta a protezione del sito. Sono altresì individuati gli edifici UNESCO quali complessi di valore monumentale e testimoniale.
 2. Tutti gli interventi devono essere diretti alla salvaguardia, alla riqualificazione e alla valorizzazione degli immobili e devono essere realizzati con modalità di intervento, materiali e finiture coerenti con i valori da tutelare.
 3. All'interno del centro storico sono individuati gli edifici con valore storico-culturale, tra i quali le emergenze architettoniche (alcuni delle quali con vincolo ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004) e le Ville Venete (ville individuate dall'Istituto Regionale per le Ville Venete, tra le quali alcune con vincolo ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004).
 4. In conformità alle direttive del PAT, il PI delimita i seguenti contesti:
 - a) Contesto di Altissima Tutela: È l'ambito di più antica formazione della città e corrisponde ai quartieri di Città Antica e Veronetta. È interessato da una forte concentrazione di edifici di rilevante valore storico architettonico, caratterizzato dalla presenza di edifici e contesti di valore monumentale.
- [...]

FORTI ASBURGICI| TABELLA SINOTTICA ANALITICA DELLE CONSISTENZE EDILIZIE E DEL REGIME PROPRIETARIO

NOME	EPOCA	CONSISTENZA (*)	CONDIZIONE (*)	PROPRIETA'	CONSISTENZA EDILIZIA	
					ST(mq)	VOLUME/SL
FORTI COLLINARI E FORTI AVANZATI DI PIANURA (1837-1843)						
TORRE MASSIMILIANEA 1	1837-1843	esistente	discreta	comunale	12.825 mq	V 6235 mc
TORRE MASSIMILIANEA 2	1837-1843	esistente	discreta	in trasferimento al Comune	16.155 mq	V 6374 mc
TORRE MASSIMILIANEA 3	1837-1843	esistente	discreta	in trasferimento al Comune	24.465 mq	V 6345 mc
TORRE MASSIMILIANEA 4	1837-1843	esistente	discreta	in trasferimento al Comune	62.035 mq	V 6238 mc
FORTE SOFIA	1838	esistente	buona	comunale	14.135 mq	SL 1840 mq (da scheda per la valorizzazione Comune di Verona)
FORTE SAN LEONARDO	1838	esistente (trasformato in santuario)	discreta	privato	10.525 mq	V 14517 mc
FORTE SAN MATTIA	1843	esistente	buona	comunale	8.286 mq	SL 2876 mq (da scheda per la valorizzazione Comune di Verona)
FORTE BIONDELLA	1838-1843	esistente	buona	privato	1.676 mq	V 2618 mc
FORTE GAZOMETRO	1837-1843	distrutto	–	–	–	–
FORTE SAN PROCOLO	1840-1841	esistente	buona	Demanio dello Stato (in concessione temporanea ed in fase di acquisizione da parte del Comune	69.743 mq	SL 2550 mq (da scheda per la valorizzazione Comune di Verona)
CASTEL SAN FELICE	1840	esistente	discreta	demaniale	35.630 mq	SL 1284 mq (da scheda per la valorizzazione Comune di Verona)



NOME	EPOCA	CONSISTENZA (*)	CONDIZIONE (*)	PROPRIETA'	CONSISTENZA EDILIZIA	
					ST(mq)	VOLUME/SL
FORTI DISTACCATI DEL PRIMO CAMPO TRINCERATO DI PIANURA (1848-1856; 1859)						
FORTE CHIEVO	1850-1852	esistente	buona	comunale	76.019 mq	SL 2970 mq (da scheda per la valorizzazione Comune di Verona)
FORTE CROCE BIANCA	1848-1856	distrutto	–	–	–	–
FORTE SPIANATA	1848-1856	distrutto	–	–	–	–
FORTE SAN ZENO	1848-1856	rudere (resti del ridotto)	pessima	comunale	1.761 mq	V 3180 mc
FORTE SAN MASSIMO	1848-1856	distrutto	–	–	–	–
FORTE FENILONE	1848-1856	rudere (resti del terrapieno)	pessima	privato	45.871 mq	–
FORTE SANTA LUCIA	1848-1856	distrutto	–	–	–	–
FORTE PALIO	1848-1856	distrutto	–	–	–	–
FORTE PORTA NUOVA	1848-1856	distrutto	–	–	–	–
FORTE TOMBETTA	1848-1856	distrutto	–	–	–	–
FORTE CA' BELLINA	1859-1866	distrutto	–	–	–	–
FORTE SANTA CATERINA	1850-1852	rudere (resti del ridotto)	discreta	comunale	SL 3288 mq (da scheda per la valorizzazione Comune di Verona)	
FORTE SAN MICHELE	1854-1856	distrutto	–	–	–	–
FORTI DISTACCATI DEL SECONDO CAMPO TRINCERATO (1859-1861)						
FORTE PARONA	1859-1860	rudere (resti del terrapieno)	pessima	privato	80.410 mq	–
FORTE LUGAGNANO	1860-1861	esistente	buona	comunale	277.090 mq	SL 5280 mq (da scheda per la valorizzazione Comune di Verona)
FORTE DOSSOBUONO	1860-1861	esistente	buona	comunale	142.832 mq	SL 5332 mq (da scheda per la valorizzazione Comune di Verona)
FORTE AZZANO	1860-1861	esistente	buona	comunale	139.378 mq	15941
FORTE TOMBA	1860-1861	rudere	pessima	demaniale	2.956 mq	8149
				privato		4178
CASTELLO DI MONTORIO	1859-1866	esistente	discreta	comunale	42.245 mq	641
FORTE PREARA	1860	esistente	buona	comunale	6.560 mq	SL 1920 mq (da scheda per la valorizzazione Comune di Verona)
FORTE CA' VECCHIA	1859-1866	distrutto	–	–	–	–



Forti distaccati del primo campo trincerato
● esistenti ○ distrutti



Forti distaccati del secondo campo trincerato
● esistenti ○ distrutti

CINTA MAGISTRALE| TABELLA SINOTTICA ANALITICA DELLE CONSISTENZE EDILIZIE E DEL REGIME PROPRIETARIO

NOME	EPOCA	CONSISTENZA (*)	CONDIZIONE (*)	PROPRIETA'	CONSISTENZA EDILIZIA	
					ST(mq)	VOLUME/SL
CINTA MAGISTRALE						
DESTRA DELL'ADIGE						
MEZZOBASTIONE DELLA CATENA	1840:costruzione della caponiera casamattata, della cortina orientale e la disposizione di postazioni per fucileria	rudere	discreto	demaniale	ST 35.677 mq	
BASTIONE DI SPAGNA	1839: costruzione della polveriera presso il fronte di gola del bastione	rudere	discreto	demaniale		Edificio V 222,44 mq
BASTIONE SAN PROCOLO	1836-1838: edificazione del bastione absburgico, dopo la demolizione della rondella cinquecentesca avvenuta per opera dei napoleonici (1801-1802)	rudere (caponiera)	pessime	demaniale, in via di cessione al Comune di Verona	ST 87.508 mq	Edificio V 466 mc Caponiera Sc 400 mq
PORTA SAN ZENO	1540-1542: edificazione della porta sanmicheliana	esistente	buona	comunale	ST 5.500 mq	Porta V 3753 mc
BASTIONE SAN ZENO	1836-1838: edificazione del bastione absburgico dopo la demolizione del bastione sanmicheliano avvenuta per opera dei napoleonici (1801-1802)	rudere (caponiera)	discreta	demaniale, in via di cessione al Comune di Verona	ST 67.495 mq	Caponiera Sc 280 mq
CAVALIERE SAN GIUSEPPE	1836-1837: restauro e adeguamento difensivo del cavaliere	rudere (non recuperabile)	pessima	demaniale, in via di cessione al Comune di Verona		Cavliere V 6186 mc
BASTIONE SAN BERNARDINO	1836: costruzione del bastione e della cortina verso Porta Palio dopo la demolizione del bastione sanmicheliano avvenuta per opera dei napoleonici (1801-1802)	rudere (caponiera)	discreta	demaniale, in via di cessione al Comune di Verona		Caponiera Sc 340 mq
PORTA PALIO	1547-1557: costruzione della porta sanmicheliana	esistente	buona	comunale	ST 5.100 mq	Porta V 18730 mc
BASTIONE SANTO SPIRITO	1836: edificazione del bastione absburgico dopo la demolizione del bastione sanmicheliano avvenuta per opera dei napoleonici (1801-1802)	rudere recuperabile	pessima	demaniale, in via di cessione al Comune di Verona	ST 56.960 mq	Edifici V 4026 mc Caponiera Sc 165 mq
BASTIONE DEI RIFORMATI	1835: edificazione del bastione absburgico dopo la demolizione del bastione sanmicheliano avvenuta per opera dei napoleonici (1801-1802)	rudere (caponiera)	pessima	demaniale, in via di cessione al Comune di Verona	ST 38.500 mq	Edifici V 605 mc Caponiera Sc 255 mq
PORTA NUOVA	1854: restauro e adeguamento della struttura (aggiunta dei fornic carrai laterali)	esistente	discreta	comunale	ST 4.100 mq	Porta V 12763 mc
BASTIONE SANTISSIMA TRINITA'	1836: edificazione del bastione absburgico dopo la demolizione del bastione sanmicheliano avvenuta per opera dei napoleonici (1801-1802)	rudere (caponiera)	pessima	demaniale, in via di cessione al Comune di Verona	ST 49.150 mq	Edifici V 1816 mc Caponiera Sc 178 mq



BASTIONE SAN FRANCESCO-TORRE SANT'ANTONIO	1842: rafforzamento del bastione e adattamento alle nuove esigenze difensive	rudere	pessima	demaniale	ST 14.650 mq	
SINISTRA DELL'ADIGE						
PORTA DELLA VITTORIA	1838: chiusura della porta medievale e costruzione di Porta della Vittoria (Nuova); cimatura della torre medievale e abbassamento di tutta la cortina; costruzione della batteria annessa esterna			demaniale, in via di cessione al Comune di Verona		
BATTERIA PELLEGRINI	1838: costruzione della batteria casamattata	esistente	discreta	demaniale, in via di cessione al Comune di Verona		Batteria Sc 200 mq
BASTIONE DI CAMPOMARZIO	1839-40: restauro del bastione e integrazione della struttura con costruzione della polveriera nel piazzale. 1865: costruzione della Porta di Campofiore	rudere	pessima	demaniale		Porta Sc 1010 mq
BASTIONE DELLE MADDALENE	1839-40: restauro e perfezionamento della struttura fortificata	esistente	ottima	comunale		
PORTA VESCOVO	1840-50: ampliamento della porta con l'aggiunta di due fornici carrabili laterali 1862-63: trasformazione della struttura e apertura di un nuovo passaggio carrabile e pedonale	esistente	discreta	comunale		
RONDELLE DI SANTA TOSCANA	1840: ristrutturazione e perfezionamento della struttura fortificata	rudere	discreta	demaniale, in via di cessione al Comune di Verona		
BATTERIA DI CONTROSCARPA	1839: costruzione della batteria di controscarpa	esistente	discreta	demaniale, in via di cessione al Comune di Verona		Batteria V 3979 mc
BATTERIA DI SCARPA	1840: costruzione della batteria di scarpa	esistente	ottima	demaniale, in via di cessione al Comune di Verona		Rondella Sc 316 mq Torre Sc 52 mq
RONDELLA DI SAN ZENO IN MONTE	1840: restauro del muro di rivestimento con paramento di laterizio	rudere	pessima	demaniale, in via di cessione al Comune di Verona		
RONDELLA DELLA GROTTA	1840: restauro e miglioramento della casamatta, e ricostruzione della cortina tra la rondella e Castel San Felice	rudere	pessima	demaniale, in via di cessione al Comune di Verona		
RONDELLA DELLA BACCOLA	1520-27: edificazione della rondella	rudere	pessima	privato		

RONDELLA SAN GIORGIO	1835-1840: restauro e trasformazione della rondella cinquecentesca	esistente	discreta	demaniale, in via di cessione al Comune di Verona		Rondella Sc 630 mq
PORTA SAN GIORGIO	1840: completamento della porta, costruzione del prospetto verso città	esistente	discreta	comunale		Porta V 3532 mc
BASTIONE SAN GIORGIO	1835-40: demolizione delle preesistenze scaligere; costruzione della cinta terrapienata e dell'antistante rivellino	esistente	discreta	demaniale		Bastione Sc 1199 mq

* La valutazione/descrizione dello stato di conservazione dei manufatti (CONSISTENZA, CONDIZIONE DEI MANUFATTI) è preliminare, sarà approfondita e integrata dal lavoro di rilievo e analisi in corso di realizzazione dall'Università di Pavia, finalizzato alla conoscenza e valorizzazione del patrimonio culturale e monumentale delle Mura veronesi.

FORTI ASBURGICI E CINTA MAGISTRALE| TABELLA SINOTTICA ANALITICA DELLO STATO DI FATTO E DEL REGIME URBANISTICO - VINCOLISTICO

NOME	CONTESTO	QUARTIERE	USO	PI	VINCOLO MONUMENTALE: DIRETTO e INDIRETTO	VINCOLO PAESAGGISTICO	ALTRI VINCOLI
FORTI COLLINARI E FORTI AVANZATI DI PIANURA (1837-1843)							
TORRE MASSIMILIANEA 1	COLLINARE NATURALE- PAESAGGISTICO	Valdonega	non utilizzato	art.91- Il sistema dei forti distaccati	Vincolo diretto art. 10 D.Lgs 42/2004 Provv. Min. 18/08/1997;	Vincolo Art. 136 Dlgs 42/2004 lett. d) Bellezze panoramiche "1° <i>Vincolo Collina</i> " D.M. 30/01/1956 G.U. 10/02/1956 n.34; Art. 142 Dlgs 42/2004 Lettera g) Zona Boscata	Aree boscate Vincolate per incendi art. 5 PI; Vincolo idrogeologico-forestale R.D. 3267 del 30.12.1923 (Art. 30 NTO PI)
TORRE MASSIMILIANEA 2	COLLINARE NATURALE- PAESAGGISTICO	Valdonega	utilizzata dal C.N.R. (Centro Nazionale per la Fisica dell'Atmosfera e della Meteorologia)	art.91- Il sistema dei forti distaccati	Vincolo diretto art.10 D.Lgs 42/2004 Provv. Min. 18/08/1997	Vincolo Art. 136 Dlgs 42/2004 lett. d) Bellezze panoramiche "1° <i>Vincolo Collina</i> a" D.M. 30/01/1956 G.U. 10/02/1956 n.34; Art. 142 Dlgs 42/2004 Lettera g) Zona Boscata	Vincolo idrogeologico-forestale R.D. 3267 del 30.12.1923 (Art. 30 NTO PI)
TORRE MASSIMILIANEA 3	COLLINARE NATURALE- PAESAGGISTICO	Valdonega	utilizzata come serbatoio per l'acquedotto comunale	art.91- Il sistema dei forti distaccati	Vincolo diretto art.10 D.Lgs 42/2004 Provv. Min. 18/08/1997	Vincolo Art. 136 Dlgs 42/2004 lett. d) Bellezze panoramiche "1° <i>Vincolo Collina</i> " D.M. 30/01/1956 G.U. 10/02/1956 n.34; Art. 142 Dlgs 42/2004 Lettera g) Zona Boscata	Vincolo idrogeologico-forestale R.D. 3267 del 30.12.1923 (Art. 30 NTO PI)
TORRE MASSIMILIANEA 4	COLLINARE NATURALE- PAESAGGISTICO	Valdonega	utilizzata dall'osservatorio antincendio del Servizio Forestale di Stato	art.91- Il sistema dei forti distaccati	Vincolo diretto art.10 D.Lgs 42/2004 Provv. Min. 18/08/1997	Vincolo Art. 136 Dlgs 42/2004 lett. d) Bellezze panoramiche "1° <i>Vincolo Collina</i> " D.M. 30/01/1956 G.U. 10/02/1956 n.34; Art. 142 Dlgs 42/2004 Lettera g) Zona Boscata	Vincolo idrogeologico-forestale R.D. 3267 del 30.12.1923 (Art. 30 NTO PI)
FORTE SOFIA	PERIURBANO PAESAGGISTICO	Borgo Trento	attualmente utilizzato per lo svolgimento di attività culturali dall'associazione APS Forte Sofia	art.91- Il sistema dei forti distaccati	Vincolo diretto art.10 D.Lgs 42/2004 Min. 12/09/1966	Vincolo Art. 136 Dlgs 42/2004 lett. d) Bellezze panoramiche "1° <i>Vincolo Collina</i> " D.M. 30/01/1956 G.U. 10/02/1956 n.34	Vincolo idrogeologico-forestale R.D.3267 del 30.12.1923 (Art. 30 NTO PI)
FORTE SAN LEONARDO	PERIURBANO PAESAGGISTICO	Valdonega	utilizzato dalla proprietà come santuario	art.91- Il sistema dei forti distaccati	Vincolo diretto art.10 D.Lgs 42/2004 Min. 12/09/1966	Vincolo Art. 136 Dlgs 42/2004 lett. d) Bellezze panoramiche "1° <i>Vincolo Collina</i> " D.M. 30/01/1956 G.U. 10/02/1956 n.34	Vincolo idrogeologico-forestale R.D.3267 del 30.12.1923 (Art. 30 NTO PI)
FORTE SAN MATTIA	RURALE-NATURALE COLLINARE	Valdonega	in concessione a vari enti ed associazioni locali, difficilmente visitabile causa una gestione frammentata degli spazi.	art.91- Il sistema dei forti distaccati	Vincolo diretto art.10 D.Lgs 42/2004 Provv. Min. 12/09/1966 e 07/10/2014	Vincolo Art. 136 Dlgs 42/2004 lett. d) Bellezze panoramiche "1° <i>Vincolo Collina</i> " D.M. 30/01/1956 G.U. 10/02/1956 n.34	-
FORTE BIONDELLA	PERIURBANO COLLINARE	Borgo Venezia	sede della Fondazione Carlo Ederle la quale ha trasformato il sito in un luogo di aggregazione culturale	art.91- Il sistema dei forti distaccati	Vincolo diretto art.10 D.Lgs 42/2004 Provv. Min. 12/09/1966 e 07/10/2014;	Vincolo Art. 136 Dlgs 42/2004 lett. d) Bellezze panoramiche "1° <i>Vincolo Collina</i> " D.M. 30/01/1956 G.U. 10/02/1956 n.34	UNESCO zona Cuscinetto (art. 36 NTO PI)
FORTE GAZOMETRO	-	-	-	-	-	-	-
FORTE SAN PROCOLO	URBANO PAESAGGISTICO	Borgo Milano - Navigatori	non utilizzato	art. 135 Ambito del Parco delle Mura Magistrali di interesse locale	Vincolo diretto art. 10 12 D. Lgs. 42/2004 Decreto di verifica Interesse culturale art.12	Vincolo Art. 136 Dlgs 42/2004 lett. c) Aree non comune bellezza " <i>Area Saval Pancaldo</i> " D.G.R. N. 351 09/02/1999 B.U.R. 09/02/1999 n.21	UNESCO zona Cuscinetto (art. 36 NTO PI)
CASTEL SAN FELICE	PERIURBANO COLLINARE	Centro storico, San Giovanni in Valle	L'intero complesso è in concessione all'esercito ma del tutto inutilizzato ad eccezione della palazzina impiegata come foresteria per il personale militare.	art. 135 Ambito del Parco delle Mura Magistrali di interesse locale- art. 81 e 84 Contesto di valore storico architettonico	Vincolo diretto art.10 D.Lgs 42/2004 Forte; Vincolo diretto art. 10 Lgs 42/2004 " <i>Tratto delle mura magistrali con il torrione della Bacola</i> "	Vincolo Art. 136 Dlgs 42/2004 lett. d) Bellezze panoramiche "1° <i>Vincolo Collina</i> " D.M. 30/01/1956 G.U. 10/02/1956 n.34 e Vincolo art. 136 lettera c) Aree di non comune bellezza " <i>Vincolo entro Mura Magistrali</i> " D.M. 07/03/1966 G.U. 03/05/1966 n.107	UNESCO perimetro Sito (art. 36 NTO PI)
NOME	CONTESTO	QUARTIERE	USO	PI	VINCOLO MONUMENTALE: DIRETTO e INDIRETTO	VINCOLO PAESAGGISTICO	ALTRI VINCOLI
FORTI DISTACCATI DEL PRIMO CAMPO TRINCERATO DI PIANURA (1848-1856; 1859)							
FORTE CHIEVO	PERIURBANO	Chievo	Attualmente la struttura è gestita da varie associazioni per scopi ricreativi e culturali ed è sede della Protezione Civile	art.91- Il sistema dei forti distaccati	Vincolo diretto art.10 D.Lgs 42/2004 provv. Min. 31/08/1966	-	Invarianti di natura idrogeologica ed idraulica: Fiumi e Laghetti - Fasce di rispetto (art. 26 NTO PI)
FORTE CROCE BIANCA	-	-	-	-	-	-	-
FORTE SPIANATA	-	-	-	-	-	-	-
FORTE SAN ZENO	URBANO	Borgo Milano	non utilizzato	art.91- Il sistema dei forti distaccati	Vincolo diretto art.10 D.Lgs 42/2004; Vincolo indiretto su aree limitrofe art. 45 Dlgs 42 2004		
FORTE SAN MASSIMO	-	-	-	-	-	-	-
FORTE FENILONE	PERIURBANO	San Massimo	non utilizzato	art.91- Il sistema dei forti distaccati	-	Vincolo Art. 142 lettera g) Zona Boscata, in parte	Corridoio salvaguardia AVAC (art. 52 NTO PI); Fasce rispetto ferrovia (art. 52 NTO PI), in parte
FORTE SANTA LUCIA	-	-	-	-	-	-	-
FORTE PALIO	-	-	-	-	-	-	-
FORTE PORTA NUOVA	-	-	-	-	-	-	-
FORTE TOMBETTA	-	-	-	-	-	-	-
FORTE CA' BELLINA	-	-	-	-	-	-	-
FORTE SANTA CATERINA	PERIURBANO PAESAGGISTICO	Pestrino	l'area esterna è utilizzata dalle associazioni che lo hanno in gestione per manifestazioni culturali e sportive	art.91- Il sistema dei forti distaccati	Vincolo diretto art.10 D.Lgs 42/2004 Provv. Min. 11/11/1966	Vincolo Art. 142 Dlgs 42/2004 Lettera c) Corsi d'Acqua, in parte sul parco	Ambito di Interesse Paesaggistico Ambientale PAQE (art. 32 NTO PI); Invarianti di natura idrogeologica ed idraulica: Fiumi e Laghetti - Fasce di rispetto (art. 39 NTO PI) in parte sul parco
FORTE SAN MICHELE	-	-	-	-	-	-	-

FORTI DISTACCATI DEL SECONDO CAMPO TRINCERATO (1859-1861)							
FORTE PARONA	PERIURBANO PAESAGGISTICO	Parona	utilizzato dalla prorietà per eventi e iniziative culturali	art.91- Il sistema dei forti distaccati	Vincolo diretto art.10 D.Lgs 42/2004 Provv. Min. 11/11/1966;	Vincolo Art. 142 Dlgs 42/2004 lettera c) Corsi d'Acqua; Art. 142 Dlgs 42/2004 lettera g) Zona Boscate, in parte	Ambito di Interesse Paesaggistico Ambientale del PAQE (art. 32 NTO PI); Invarianti di natura idrogeologica ed idraulica: Fiumi e Laghetti - Fasce di rispetto (art. 39 NTO PI) in parte
FORTE LUGAGNANO	PERIURBANO PAESAGGISTICO	San Massimo	utilizzato da varie associazioni; questo tipo di gestione frammentata impedisce una buona fruibilità e visitabilità della struttura.	art.91- Il sistema dei forti distaccati	Vincolo diretto art.10 D.Lgs 42/2004 Provv. Min. 23/07/1977	-	-
FORTE DOSSOBUONO	PERIURBANO	Santa Lucia	utilizzato da varie associazioni	art.91- Il sistema dei forti distaccati	Vincolo diretto art.10 D.Lgs 42/2004 provv. Min. 30/05/1966	-	Fasce di rispetto Strade Romane (art. 37 NTO PI); Fasce di rispetto Infrastrutture della Mobilità (art. 52 NTO PI); in parte
FORTE AZZANO	PERIURBANO	Borgo Roma	utilizzato da varie associazioni; questo tipo di gestione frammentata impedisce una buona fruibilità e visitabilità della struttura.	art.91- Il sistema dei forti distaccati	Vincolo diretto art. 10 Dlgs 42 2004 a seguito Verifica Interesse Culturale art. 12	-	-
FORTE TOMBA	PERIURBANO	Borgo Roma	non utilizzato	porzione ovest- privata: vedi PUA Forte Tomba scheda "B_B1 ; a porzione est- demaniale: art. 122 c.2 aree per verde pubblico, verde attrezzato e orti urbani	Vincolo diretto art. 10 Dlgs 42 2004 Forte Tomba; su parte pubblco Vincolo diretto art 10 Dlgs 42 2004 Ex Forte Tomba già WERK STADIONa seguito di Verifica Interesse Culturale art. 12	-	Fasce di rispetto Strade Romane (art. 37 NTO PI); Fasce di rispetto Elettrodotti (art. 54 NTO PI)
CASTELLO DI MONTORIO	COLLINARE NATURALE- PAESAGGISTICO	Montorio	la parte accessibile (bastia) viene utilizzata per eventi e manifestazioni culturali	art.91- Il sistema dei forti distaccati	Vincolo diretto art. 10 Dlgs 42 2004 Castello di Montorio; Vincolo indiretto art. 45 Dlgs 42 2004 su aree intorno	Vincolo art. 136 Dlgs 42 2004 lettera d) bellezze panoramiche " <i>Zone N-E e S-E del C.S. e Lungadige Attiraglio</i> " P.C.R.V. N. 578 16/10/1987 B.U.R. 18/12/1987 n.73	Vincolo Archeologico con decreto di vincolo Dlgs 42 2004 (art. 28 NTO PI lettera a)
FORTE PREARA	COLLINARE NATURALE- PAESAGGISTICO	Montorio	in concessione all'associazione "cominato Fossi Montorio" che provvede all'apertura al pubblico e a periodiche visite guidate	art.91- Il sistema dei forti distaccati	Vincolo diretto art.10 D.Lgs 42/2004 Provv. Min. 11/11/1966;	Vincolo Art. 136 Dlgs 42/2004 lett. d) bellezze panoramiche " <i>Zone N-E e S-E del C.S. e Lungadige Attiraglio</i> " P.C.R.V. N. 578 del 16/10/1987; B.U.R. 18/12/1987 n.73	-
FORTE CA' VECCHIA	-	-	-	-	-	-	-

NOME	CONTESTO	QUARTIERE	USO	PI	VINCOLO MONUMENTALE: DIRETTO e INDIRETTO	VINCOLO PAESAGGISTICO	ALTRI VINCOLI
CINTA MAGISTRALE							
DESTRA DELL'ADIGE							
MEZZOBASTIONE DELLA CATENA	URBANO	Centro Storico		Art. 135 - Ambito del Parco delle Mura Magistrali di interesse locale	Vincolo diretto art. 10 Dlgs 42 2004; Vincolo diretto art. 10 a seguito di verifica art 12 Caserma Riva di Villasanta	Vincolo art. 136 Dlgs 42 2004 lettera c) Aree di non comune bellezza " <i>Vincolo entro Mura Magistrali</i> " D.M. 07/03/1966 G.U. 03/05/1966 n.106	UNESCO perimetro sito (art. 36 NTO PI)
BASTIONE DI SPAGNA	URBANO	Centro Storico	Il bastione e le cortine annesse di proprietà demaniali sono in disuso. Gli spazi esterni, utilizzate da associazioni sportive, sono in via di cessione al Comune di Verona	Art. 135 - Ambito del Parco delle Mura Magistrali di interesse locale - art.41 - Giardini storici	Vincolo diretto art. 10 Dlgs 42 2004; Vincolo diretto art. 10 a seguito di verifica art 12 Caserma Riva di Villasanta	Vincolo art. 136 Dlgs 42 2004 lettera c) Aree di non comune bellezza " <i>Vincolo entro Mura Magistrali</i> " D.M. 07/03/1966 G.U. 03/05/1966 n.107	UNESCO perimetro sito (art. 36 NTO PI)
BASTIONE SAN PROCOLO	URBANO	Centro Storico	Il bastione è utilizzato da associazioni sportive, mentre il piazzale e le cortine annesse sono adibiti a percorso salute. Gli spazi esterni sono occupati per la maggior parte da associazioni sportive e per il tempo libero.	Art. 135 - Ambito del Parco delle Mura Magistrali di interesse locale - art.41 - Giardini storici - art.81 - Centro storico contesto di altissima tutela	Vincolo diretto art. 10 Dlgs 42 2004	Vincolo art. 136 Dlgs 42 2004 lettera c) Aree di non comune bellezza " <i>Vincolo entro Mura Magistrali</i> " D.M. 07/03/1966 G.U. 03/05/1966 n.107	UNESCO perimetro sito (art. 36 NTO PI)
PORTA SAN ZENO	URBANO	Centro Storico	La struttura è in concessione al Comitato del Bacanal (organizzatore del tradizionale Carnevale veronese); occasionalmente vengono svolte attività culturali e ricreative	Art. 135 - Ambito del Parco delle Mura Magistrali di interesse locale - art.41 - Giardini storici - art.81 - Centro storico contesto di altissima tutela	Vincolo diretto art. 10 Dlgs 42 2004	Vincolo art. 136 Dlgs 42 2004 lettera c) Aree di non comune bellezza " <i>Vincolo entro Mura Magistrali</i> " D.M. 07/03/1966 G.U. 03/05/1966 n.107	UNESCO perimetro sito (art. 36 NTO PI); Fasce di rispetto delle Strade Romane (art. 37 NTO PI)
BASTIONE SAN ZENO	URBANO	Centro Storico	Area verde e sport, la coponiera è occupata dal circolo del tennis.	Art. 135 - Ambito del Parco delle Mura Magistrali di interesse locale - art.41 - Giardini storici - art.81 - Centro storico contesto di altissima tutela	Vincolo diretto art. 10 Dlgs 42 2004	Vincolo art. 136 Dlgs 42 2004 lettera c) Aree di non comune bellezza " <i>Vincolo entro Mura Magistrali</i> " D.M. 07/03/1966 G.U. 03/05/1966 n.107	UNESCO perimetro sito (art. 36 NTO PI); Fasce di rispetto delle Strade Romane (art. 37 NTO PI)
CAVALIERE SAN GIUSEPPE	URBANO	Centro Storico	L' intervento di riqualificazione ha consentito di liberare la terrazza (piattaforma) dalla vegetazione infestante; alcuni vani della struttura sono in uso ad associazioni (Alpini e Legambiente). Gli spazi esterni sono occupati dalle piscine comunali, le cui strutture non hanno tenuto alcun conto delle presenze fortificatorie.	Art. 135 - Ambito del Parco delle Mura Magistrali di interesse locale - art.41 - Giardini storici - art.81 - Centro storico contesto di altissima tutela	Vincolo diretto art. 10 Dlgs 42 2004	Vincolo art. 136 Dlgs 42 2004 lettera c) Aree di non comune bellezza " <i>Vincolo entro Mura Magistrali</i> " D.M. 07/03/1966 G.U. 03/05/1966 n.107	UNESCO perimetro sito (art. 36 NTO PI)
BASTIONE SAN BERNARDINO	URBANO	Centro Storico	Area verde/ giardino pubblico	Art. 135 - Ambito del Parco delle Mura Magistrali di interesse locale - art.41 - Giardini storici - art.81 - Centro storico contesto di altissima tutela	Vincolo diretto art. 10 Dlgs 42 2004	Vincolo art. 136 Dlgs 42 2004 lettera c) Aree di non comune bellezza " <i>Vincolo entro Mura Magistrali</i> " D.M. 07/03/1966 G.U. 03/05/1966 n.107	UNESCO perimetro sito (art. 36 NTO PI)
PORTA PALIO	URBANO	Centro Storico	Attualemnt la struttura è in uso alla Società di Mutuo Soccorso Porta Palio che presidia il monumento organizzando visite, attività culturali e ricreative.	Art. 135 - Ambito del Parco delle Mura Magistrali di interesse locale - art.41 - Giardini storici	Vincolo diretto art. 10 Dlgs 42 2004	Vincolo art. 136 Dlgs 42 2004 lettera c) Aree di non comune bellezza " <i>Vincolo entro Mura Magistrali</i> " D.M. 07/03/1966 G.U. 03/05/1966 n.107	UNESCO perimetro sito (art. 36 NTO PI); Fasce di rispetto delle Strade Romane (art. 37 NTO PI)
BASTIONE SANTO SPIRITO	URBANO	Centro Storico	Area verde/ giardino pubblico	Art. 135 - Ambito del Parco delle Mura Magistrali di interesse locale - art.41 - Giardini storici - art.81 - Centro storico contesto di altissima tutela	Vincolo diretto art. 10 Dlgs 42 2004	Vincolo art. 136 Dlgs 42 2004 lettera c) Aree di non comune bellezza " <i>Vincolo entro Mura Magistrali</i> " D.M. 07/03/1966 G.U. 03/05/1966 n.107	UNESCO perimetro sito (art. 36 NTO PI)

BASTIONE SANTO SPIRITO	URBANO	Centro Storico	Area verde/ giardino pubblico	Art. 135 - Ambito del Parco delle Mura Magistrali di interesse locale - art.41 - Giardini storici - art.81 - Centro storico contesto di altissima tutela	Vincolo diretto art. 10 Dlgs 42 2004	Vincolo art. 136 Dlgs 42 2004 lettera c) Aree di non comune bellezza "Vincolo entro Mura Magistrali " D.M. 07/03/1966 G.U. 03/05/1966 n.107	UNESCO perimetro sito (art. 36 NTO PI)
BASTIONE DEI RIFORMATI	URBANO	Centro Storico	Le cortine e il piazzale del bastione sono utilizzati come verde pubblico.	Art. 135 - Ambito del Parco delle Mura Magistrali di interesse locale - art.41 - Giardini storici - art.81 - Centro storico contesto di altissima tutela	Vincolo diretto art. 10 Dlgs 42 2004	Vincolo art. 136 Dlgs 42 2004 lettera c) Aree di non comune bellezza "Vincolo entro Mura Magistrali " D.M. 07/03/1966 G.U. 03/05/1966 n.107	UNESCO perimetro sito (art. 36 NTO PI)
PORTA NUOVA	URBANO	Centro Storico	non utilizzato	Art. 135 - Ambito del Parco delle Mura Magistrali di interesse locale - art.41 - Giardini storici - art.81 - Centro storico contesto di altissima tutela	Vincolo diretto art. 10 Dlgs 42 2004	Vincolo art. 136 Dlgs 42 2004 lettera c) Aree di non comune bellezza "Vincolo entro Mura Magistrali " D.M. 07/03/1966 G.U. 03/05/1966 n.107	UNESCO perimetro sito (art. 36 NTO PI); Fasce di rispetto delle Strade Romane (art. 37 NTO PI)
BASTIONE SANTISSIMA TRINITA'	URBANO	Centro Storico	La parte superiore del bastione è occupata dal giardino “Raggio di sole”, gli edifici presenti nell'area sono utilizzate da associazioni, mentre le aree esterne sono utilizzate da attrezzature sportive.	Art. 135 - Ambito del Parco delle Mura Magistrali di interesse locale - art.41 - Giardini storici - art.81 - Centro storico contesto di altissima tutela	Vincolo diretto art. 10 Dlgs 42 2004	Vincolo art. 136 Dlgs 42 2004 lettera c) Aree di non comune bellezza "Vincolo entro Mura Magistrali " D.M. 07/03/1966 G.U. 03/05/1966 n.107	UNESCO perimetro sito (art. 36 NTO PI)
BASTIONE SAN FRANCESCO-TORRE SANT'ANTONIO	URBANO	Centro Storico	Dopo la II Guerra Mondiale è stato in balia dell'abusivismo edilizio che si è protratto negli anni, con passaggi di proprietà ed uso non solo abitativo (presenza di depositi e attività commerciali). Negli ultimi anni è stato avviato il progetto di recupero della piazza bassa con demolizione delle strutture abusive e ripristino della pavimentazione. L'area è utilizzata per attività culturali e ricreative.	Art. 135 - Ambito del Parco delle Mura Magistrali di interesse locale - art.81 - Centro storico contesto di altissima tutela	Vincolo diretto art. 10 Dlgs 42 2004	Vincolo art. 136 Dlgs 42 2004 lettera c) Aree di non comune bellezza "Vincolo entro Mura Magistrali " D.M. 07/03/1966 G.U. 03/05/1966 n.107	UNESCO perimetro sito (art. 36 NTO PI)
SINISTRA DELL'ADIGE							
PORTA DELLA VITTORIA	URBANO	Centro Storico		Art. 135 - Ambito del Parco delle Mura Magistrali di interesse locale			
BATTERIA PELLEGRINI	URBANO	Centro Storico	La struttura si trova all'interno delle aree di pertinenza dell'università ed è utilizzata come spazio per la didattica	Art. 135 - Ambito del Parco delle Mura Magistrali di interesse locale	Vincolo diretto art. 10 Dlgs 42 2004	Vincolo art. 136 Dlgs 42 2004 lettera c) Aree di non comune bellezza "Vincolo entro Mura Magistrali " D.M. 07/03/1966 G.U. 03/05/1966 n.107	UNESCO perimetro sito (art. 36 NTO PI)
BASTIONE DI CAMPOMARZIO	URBANO	Centro Storico		Art. 135 - Ambito del Parco delle Mura Magistrali di interesse locale	Vincolo diretto art. 10 Dlgs 42 2004; Vincolo diretto art. 10 Dlgs 42 2004 a seguito di Verifica Interesse Culturale art. 12 Ex Caserma Ugo Passalacqua	Vincolo art. 136 Dlgs 42 2004 lettera c) Aree di non comune bellezza "Vincolo entro Mura Magistrali " D.M. 07/03/1966 G.U. 03/05/1966 n.107	UNESCO perimetro sito (art. 36 NTO PI)
BASTIONE DELLE MADDALENE	URBANO	Centro Storico	Il Bastione, dopo anni di abbandono, è stato recuperato nel 2014 e ora ospita il Centro di Documentazione Verona Città Fortificata – Patrimonio Mondiale Unesco.	Art. 135 - Ambito del Parco delle Mura Magistrali di interesse locale	Vincolo diretto art. 10 Dlgs 42 2004; Vincolo diretto art. 10 Dlgs 42 2004 a seguito di Verifica Interesse Culturale art. 12 Ex Caserma Ugo Passalacqua	Vincolo art. 136 Dlgs 42 2004 lettera c) Aree di non comune bellezza "Vincolo entro Mura Magistrali " D.M. 07/03/1966 G.U. 03/05/1966 n.107	UNESCO perimetro sito (art. 36 NTO PI)
PORTA VESCOVO	URBANO	Centro Storico	Gli spazi sono occupati dal Museo della Radio e spazi espositivi	Art. 135 - Ambito del Parco delle Mura Magistrali di interesse locale art. 81 e 84 Contesto di valore storico architettonico	Vincolo diretto art. 10 Dlgs 42 2004	Vincolo art. 136 Dlgs 42 2004 lettera c) Aree di non comune bellezza "Vincolo entro Mura Magistrali " D.M. 07/03/1966 G.U. 03/05/1966 n.107	UNESCO perimetro sito (art. 36 NTO PI); Fasce di rispetto delle Strade Romane (art. 37 NTO PI)
RONDELLE DI SANTA TOSCANA	URBANO	Centro Storico	Area verde/ giardino pubblico	Art. 135 - Ambito del Parco delle Mura Magistrali di interesse locale art. 81 e 84 Contesto di valore storico architettonico	Vincolo diretto art. 10 Dlgs 42 2004	Vincolo art. 136 Dlgs 42 2004 lettera c) Aree di non comune bellezza "Vincolo entro Mura Magistrali " D.M. 07/03/1966 G.U. 03/05/1966 n.107; Vincolo Art. 136 Dlgs 42/2004 lett. d) Bellezze panoramiche "1° Vincolo Collina " D.M. 30/01/1956 G.U. 10/02/1956 n.34	UNESCO perimetro sito (art. 36 NTO PI)
BATTERIA DI CONTROSCARPA	URBANO	Centro Storico	La batteria di controscarpa è utilizzata come sede di associazioni private (Manta Club) e non è visitabile.	Art. 135 - Ambito del Parco delle Mura Magistrali di interesse locale art. 81 e 84 Contesto di valore storico architettonico	Vincolo diretto art. 10 Dlgs 42 2004	Vincolo art. 136 Dlgs 42 2004 lettera c) Aree di non comune bellezza "Vincolo entro Mura Magistrali " D.M. 07/03/1966 G.U. 03/05/1966 n.107; Vincolo Art. 136 Dlgs 42/2004 lett. d) Bellezze panoramiche "1° Vincolo Collina " D.M. 30/01/1956 G.U. 10/02/1956 n.34	UNESCO Zona Cuscinetto -Buffer Zone (art. 36 NTO PI)
BATTERIA DI SCARPA	URBANO	Centro Storico	La struttura è stata oggetto di un pregevole restauro filologico, dopo decenni di abbandono e degrado, è in uso a Legambiente di Verona, che vi organizza conferenze e attività culturali.Il luogo ospita il Centro di Documentazione del Parco delle Mura,oltre a svolgere il ruolo punto di informazioni delle attività	Art. 135 - Ambito del Parco delle Mura Magistrali di interesse locale art. 81 e 84 Contesto di valore storico architettonico	Vincolo diretto art. 10 Dlgs 42 2004	Vincolo art. 136 Dlgs 42 2004 lettera c) Aree di non comune bellezza "Vincolo entro Mura Magistrali " D.M. 07/03/1966 G.U. 03/05/1966 n.107; Vincolo Art. 136 Dlgs 42/2004 lett. d) Bellezze panoramiche "1° Vincolo Collina " D.M. 30/01/1956 G.U. 10/02/1956 n.34	UNESCO Zona Cuscinetto-Buffer Zone (art. 36 NTO PI)
RONDELLA DI SAN ZENO IN MONTE	URBANO	Centro Storico	La rondella è stata recentemente “bonificata” e resa di nuovo visibile.	Art. 135 - Ambito del Parco delle Mura Magistrali di interesse locale art. 81 e 84 Contesto di valore storico architettonico	Vincolo diretto art. 10 Dlgs 42 2004	Vincolo Art. 136 Dlgs 42/2004 lett. d) Bellezze panoramiche "1° Vincolo Collina" D.M. 30/01/1956 G.U. 10/02/1956 n.34	UNESCO perimetro sito (art. 36 NTO PI); Vincolo IdroGeologico-Forestale (art. 30 NTO PI);
RONDELLA DELLA GROTTA	URBANO	Centro Storico	La rondella, abbandonata ed inaccessibile per molti anni, è stata recentemente sistemata grazie al lavoro volontario delle associazioni (Legambiente e Comitato per il Verde) che hanno ripristinato e attrezzato la piazza superiore.	Art. 135 - Ambito del Parco delle Mura Magistrali di interesse locale art. 81 e 84 Contesto di valore storico architettonico	Vincolo diretto art. 10 Dlgs 42 2004	Vincolo art. 136 Dlgs 42 2004 lettera c) Aree di non comune bellezza "Vincolo entro Mura Magistrali " D.M. 07/03/1966 G.U. 03/05/1966 n.107; Vincolo Art. 136 Dlgs 42/2004 lett. d) Bellezze panoramiche "1° Vincolo Collina " D.M. 30/01/1956 G.U. 10/02/1956 n.34	UNESCO perimetro sito (art. 36 NTO PI)
RONDELLA DELLA BACCOLA	URBANO	Centro Storico	La struttura è all’interno di un'area privata (campeggio).	Art. 135 - Ambito del Parco delle Mura Magistrali di interesse locale - art.41 - Giardini storici - art.81 - Centro storico contesto di altissima tutela	Vincolo diretto art. 10 Dlgs 42 2004; Vincolo indiretto art. 45 Dlgs 42 2004 "Tratto delle mura magistrali con il torrione della Bacola";	Vincolo art. 136 Dlgs 42 2004 lettera c) Aree di non comune bellezza "Vincolo entro Mura Magistrali " D.M. 07/03/1966 G.U. 03/05/1966 n.107; Vincolo Art. 136 Dlgs 42/2004 lett. d) Bellezze panoramiche "1° Vincolo Collina " D.M. 30/01/1956 G.U. 10/02/1956 n.34	UNESCO Zona Cuscinetto-Buffer Zone (art. 36 NTO PI) ; Vincolo IdroGeologico-Forestale (art. 30 NTO PI)

RONDELLA BOCCARE	URBANO	Centro Storico	La rondella con le cortine annesse è in gran parte pertinenza dei Licei Fracastoro e Marco Polo; la parte rimanente è annessa ai cortili di residenze private. Le aree esterne sono occupate da strutture sportive e	Art. 135 - Ambito del Parco delle Mura Magistrali di interesse locale - art.41 - Giardini storici - art.81 - Centro storico contesto di altissima tutela	Vincolo diretto art. 10 Dlgs 42 2004	Vincolo art. 136 Dlgs 42 2004 lettera c) Aree di non comune bellezza " <i>Vincolo entro Mura Magistrali</i> " D.M. 07/03/1966 G.U. 03/05/1966 n.107; Vincolo Art. 136 Dlgs 42/2004 lett. d) Bellezze panoramiche " <i>1° Vincolo Collina</i> "	UNESCO perimetro sito (art. 36 NTO PI)
RONDELLA SAN GIORGIO	URBANO	Centro Storico	Attualmente l'area della è occupato dalle serre comunali, mentre l'area esterna è giardino pubblico.	Art. 135 - Ambito del Parco delle Mura Magistrali di interesse locale - art.41 - Giardini storici - art.81 - Centro storico contesto di altissima tutela	Vincolo diretto art. 10 Dlgs 42 2004	Vincolo art. 136 Dlgs 42 2004 lettera c) Aree di non comune bellezza " <i>Vincolo entro Mura Magistrali</i> " D.M. 07/03/1966 G.U. 03/05/1966 n.107; Vincolo Art. 136 Dlgs 42/2004 lett. d) Bellezze panoramiche " <i>1° Vincolo Collina</i> " D.M. 30/01/1956 G.U. 10/02/1956 n.34	UNESCO Perimetro Sito (art. 36 NTA; Fasce di rispetto delle Strade Romane (art. 37 NTO PI)
PORTA SAN GIORGIO	URBANO	Centro Storico	L'area, che comprende la porta e il rivellino, è occupata dalle attrezzature sportive della parrocchia di San Giorgio, mentre l'area esterna è stata trasformato in parco (Giardino Lombroso). La parte del Rivellino è in gestione al Gruppo Scout Verona 10, che da alcuni anni sta svolgendo un'opera di restauro e valorizzazione della struttura, riaprendo al pubblico buona parte delle parti sotterranee della fortificazione asburgica e organizzando visite guidate.	Art. 135 - Ambito del Parco delle Mura Magistrali di interesse locale - art.41 - Giardini storici - art.81 - Centro storico contesto di altissima tutela	Vincolo diretto art. 10 Dlgs 42 2004	Vincolo art. 136 Dlgs 42 2004 lettera c) Aree di non comune bellezza " <i>Vincolo entro Mura Magistrali</i> " D.M. 07/03/1966 G.U. 03/05/1966 n.107; Vincolo Art. 136 Dlgs 42/2004 lett. d) Bellezze panoramiche " <i>1° Vincolo Collina</i> " D.M. 30/01/1956 G.U. 10/02/1956 n.34	UNESCO perimetro sito (art. 36 NTO PI); Fasce di rispetto delle Strade Romane (art. 37 NTO PI)
BASTIONE SAN GIORGIO	URBANO	Centro Storico		Art. 135 - Ambito del Parco delle Mura Magistrali di interesse locale - art.41 - Giardini storici - art.81 - Centro storico contesto di altissima tutela	Vincolo diretto art. 10 Dlgs 42 2004	Vincolo art. 136 Dlgs 42 2004 lettera c) Aree di non comune bellezza " <i>Vincolo entro Mura Magistrali</i> " D.M. 07/03/1966 G.U. 03/05/1966 n.107; Vincolo Art. 136 Dlgs 42/2004 lett. d) Bellezze panoramiche " <i>1° Vincolo Collina</i> " D.M. 30/01/1956 G.U. 10/02/1956 n.34	UNESCO perimetro sito (art. 36 NTO PI)

VERSO UN MASTERPLAN DEI FORTI

L'inestimabile patrimonio storico-architettonico del sistema fortificato della città di Verona costituisce una risorsa fisica diffusa che caratterizza e conforma non solo la città storica veronese, ma l'intero assetto urbano e paesaggistico della città. Si tratta di un insieme complesso di fortificazioni, porte, bastioni e terrapieni, infrastrutture, caserme ed edifici logistici, e più in generale di relazioni fisiche e immateriali che, se da una parte rappresenta un'eredità che reclama nuove modalità di impiego - come peraltro già si è cominciato a fare attraverso l'acquisizione al demanio comunale di singole parti e l'avvio di progetti di valorizzazione e riuso - dall'altra costituisce un prezioso palinsesto da riscattare nel progetto rigenerativo della città contemporanea in grado di restituire elementi di permanenza, identità e qualità alle periferie urbane moderne.

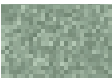
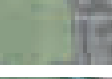
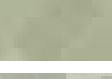
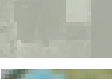
Un progetto che richiede di superare la fase analitica e di lenta costruzione di inventari patrimoniali, per avviare un progetto urbanistico sistemico di insieme, capace di conciliare un disegno generale di prospettiva per la valorizzazione territoriale con azioni diffuse e puntuali, legate alle singole necessità e istanze di riuso urbanistico ed edilizio. Un approccio progettuale che riconosca tale palinsesto diffuso - si pensi anche solo alle tracce resistenti del campo trincerato ottocentesco (1848-1866) - come telaio di un'azione di rigenerazione urbana e ambientale condotta a partire dal disvelamento di una geografia di segni e opere non ancora del tutto cancellata e rimasta latente dentro la dispersione insediativa caotica recente. Infatti, la città contemporanea, esito dei processi di 'metropolizzazione' del territorio, presenta generalizzati elementi di fragilità dovuti all'insostenibilità della sua forma, organizzazione e funzionamento. Mentre le componenti urbane e territoriali storiche, lette sistematicamente attraverso il concetto di rete, possono costituire uno strumento analitico-progettuale per ridare forma e qualità urbanistica, ambientale e sociale alla città. Riconoscere all'interno di tali assetti l'insistere di particolari telai ambientali e infrastrutturali costituisce, solitamente, il primo passo verso un progetto strutturale di territorio. Senza dimenticare che i telai storici - come in particolare possono esserlo alcuni assetti relativi alle difese militari - possono costituirsi quali elementi influenti sulla riconfigurazione degli assetti frammentati e discontinui della città contemporanea: contribuendo a contrastare la banalizzazione e la dissoluzione dei paesaggi identitari. I "telai storici", interagendo e relazionandosi con quelli ecologico-ambientali e infrastrutturali, richiedono per la loro costruzione e attuazione strumenti operativi, procedure idonei, abilitanti processi necessariamente multiattoriali coinvolgenti diversi livelli istituzionali e patrimoniali, che consentano di tenere insieme un approccio generale strategico con un approccio particolare di riuso e valorizzazione edilizia e urbanistica. Ogni elemento del telaio non viene affrontato come unicum, ma come elemento costitutivo di un sistema più ampio, seppur con le proprie specificità. Un sistema più ampio che riguarda il sistema delle fortificazioni e più in generale la città e il territorio, nelle relative articolazioni in quartieri, ambienti di vita e paesaggi differenti. Senza escludere da rappresentare e considerare quei manufatti e quelle opere che sono state cancellate o ridotte a ruderi, ma ancora leggibili anche solo a livello di permanenza di sedime (spesso esteso a qualche decina di ettari) o di labile traccia fisica. In questa prospettiva si avanza la possibilità di ricorrere a strumenti non necessariamente codificati e istituiti (Masterplan), che costituiscano la cornice generale strategica e la regia pubblica operativa per operazioni puntuali di recupero e valorizzazione. I Masterplan possono costituire quella visione al futuro, insieme complessiva e sintetica, che finora è mancata, facendo emergere connessioni e opportunità sulla base delle quali accompagnare e governare il processo di trasferimento dei beni militari, oggi ancora in atto a seguito della legge del 2010 sul federalismo demaniale culturale e dell'Accordo comunale di valorizzazione siglato nel 2012. Individuando traiettorie possibili per innescare pertinenti recuperi architettonici e funzionali, innovativi modelli di gestione, coinvolgenti processi di conoscenza e coinvolgimento, anche innescando un ciclo di attività e usi temporanei che consentano di restituire rapidamente alla vita urbana e alla fruibilità collettiva tali immobili. I patrimoni storici militari, organizzati entro una rete di nodi, diversi e articolati nel tempo e nello

spazio, contribuiscono a rileggere i tessuti insediativi, i paesaggi urbani e rurali, i percorsi e le trame territoriali e quindi a risignificare lo spazio, soprattutto quello della 'città pubblica', entro cui si svolge la maggior parte delle attività sociali e nel quale si sedimenta la memoria collettiva.

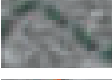
SISTEMA INSEDIATIVO

-  Forti demoliti
-  Forti esistenti
-  Strutture fortificate della cinta magistrale
-  Tessuto storico
-  Tessuto prevalentemente residenziale
-  Tessuto per attività (esistente e previsto)
-  Tessuto intermedio polifunzionale
-  Aree della città degli eventi
-  Aree interessate dai Masterplan di coordinamento urbanistico var. P.I. 29/2021
-  Aree per servizi ed attrezzature (esistenti e previste)

SISTEMA AMBIENTALE

-  Parco delle colline
-  Parco dell'Adige
-  Parco delle Mura Magistrali
-  Parco scalo ferroviario Porta Nuova di progetto
-  Servizi ed attrezzature sportive
-  Aree verdi e parchi urbani
-  Aree agricole
-  Aree agricole di ammortizzazione
-  Aree cave
-  Corsi d'acqua

SISTEMA DELLA MOBILITA'

-  Viabilità principale
-  Tracciato ferroviario
-  Percorsi ciclopedonali esistenti
-  Percorsi ciclopedonali di progetto
-  Percorsi ciclopedonali proposti dai Masterplan di coordinamento urbanistico variante P.I. 29/2021



RUOLO TERRITORIALE

-  **SERVIZI E FUNZIONI URBANI:** culturali, turistici, ricreativi
-  **SERVIZI E FUNZIONI LOCALI:** legati al quartiere e all'associazionismo
-  **SERVIZI E ATTREZZATURE PER IL VERDE:** ricreativi/ ristorazione
-  **SERVIZI E FUNZIONI PER ATTIVITÀ**
-  **SERVIZI E FUNZIONI ABITATIVI/ RICETTIVI**

REGIME PROPRIETARIO

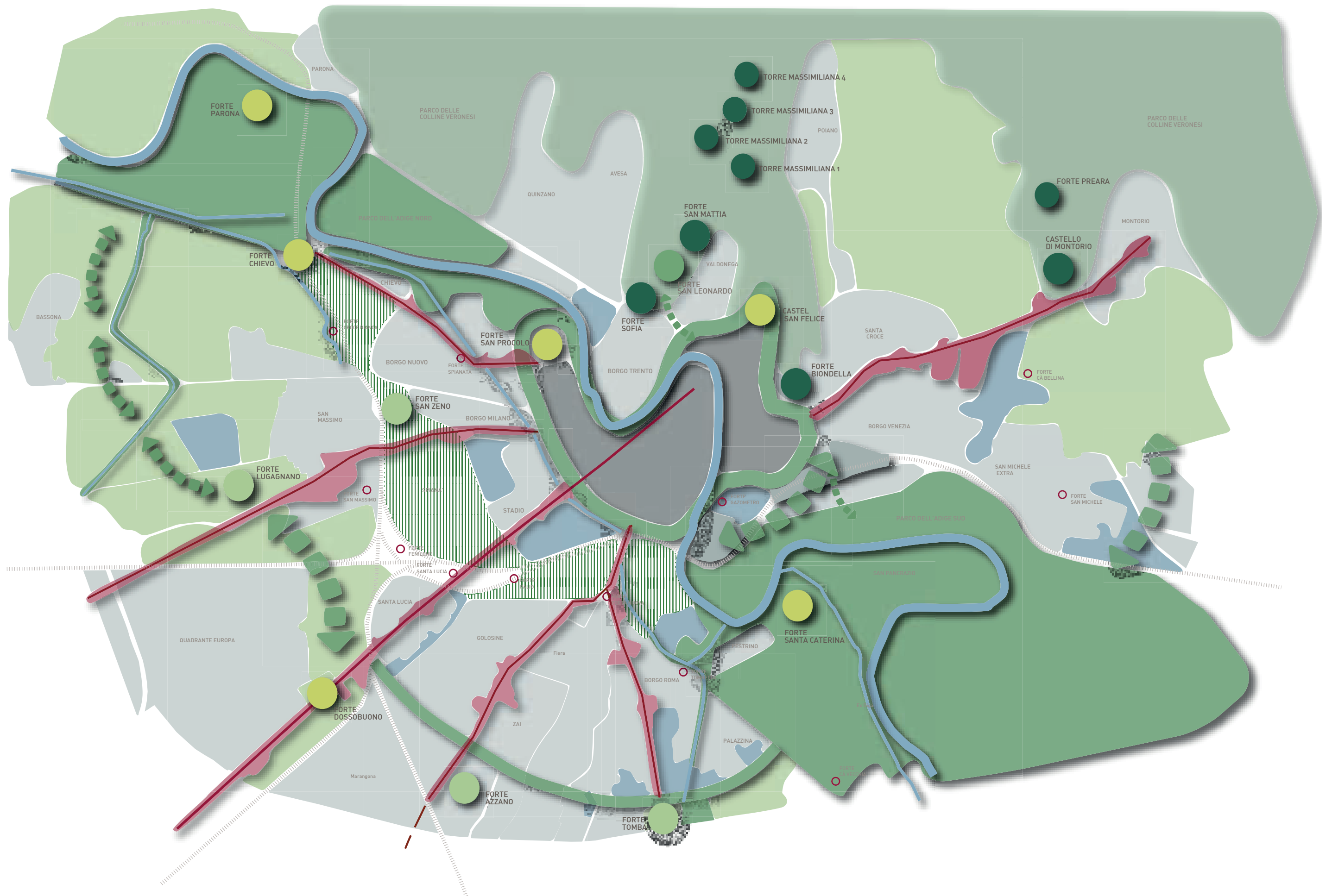
-  **PROPRIETÀ PUBBLICA**
(comunale, demaniale)
-  **PROPRIETÀ PRIVATA**

VOCAZIONE FUNZIONALE PREVALENTE

-  **PUBBLICA** - utilizzo prevalente per servizi urbani o legati al terzo settore e all'associazionismo
 -  **MISTA** - utilizzo in parte privato per funzioni legate alla ristorazione/ricreazione e in parte come presidio pubblico per servizi di quartiere o legati al terzo settore e all'associazionismo
 -  **PRIVATA** - utilizzo prevalentemente privato per funzioni legate alla ristorazione/ricreazione/intrattenimento, alla ricettività o per servizi alle attività (coworking, sale convegni...)
-

VOCAZIONE FUNZIONALE DEGLI SPAZI APERTI DI PERTINENZA DELLE STRUTTURE FORTIFICATE

-  **TEMPO LIBERO** - area pubblica, o privata in concessione, destinata a parco pubblico urbano con attrezzature per il gioco, lo sport e il tempo libero
-  **SPORTIVO**- area pubblica, o privata in concessione, destinata a parco pubblico urbano con vocazione sportiva, fruibile ed attrezzato, destinato prevalentemente ad attività di tipo ludico-ricreativo per lo sport e il tempo libero.
-  **AMBIENTALE/ NATURALE** - area pubblica, o privata in concessione, destinata a parco pubblico urbano di tipo ambientale con connotati di prevalente naturalità, con la previsione del prevalente mantenimento delle preesistenze vegetazionali e presenza esclusiva di specie autoctone
-  **VERDE PRIVATO** - area privata destinata a verde di mitigazione, attrezzata con prato, arbusti, alberi di alto fusto, con eventuali attrezzature private per lo sport e la ricreazione.
L'area deve comunque garantire la permeabilità pubblica attraverso percorsi di attraversamento anche in servitù di passaggio.



REGIME PROPRIETARIO

-  **PROPRIETÀ PUBBLICA**
(comunale, demaniale)
-  **PROPRIETÀ PRIVATA**

VOCAZIONE FUNZIONALE PREVALENTE

-  **PUBBLICA** - utilizzo prevalente per servizi urbani o legati al terzo settore e all'associazionismo
-  **MISTA** - utilizzo in parte privato per funzioni legate alla ristorazione/ricreazione e in parte come presidio pubblico per servizi di quartiere o legati al terzo settore e all'associazionismo
-  **PRIVATA** - utilizzo prevalentemente privato per funzioni legate alla ristorazione/ricreazione/intrattenimento, alla ricettività o per servizi alle attività (coworking, sale convegni...)



FORTI ASBURGICI| TABELLA SINOTTICA DEI POSSIBILI SCENARI DI RIUSO FUNZIONALI E TERRITORIALI

NOME	VOCAZIONE FUNZIONALE PREVALENTE		USI ESCLUSI	PROCEDURE PER ATTIVAZIONE UTILIZZO	STRUMENTI URBANISTICI PER ATTIVARE L'USO o IL CAMBIO D'USO	PROCEDURE URBANISTICHE PER I VINCOLI	RISORSE ECONOMICHE ATTIVABILI	RUOLO TERRITORIALE	VOCAZIONE FUNZIONALE PREVALENTE delle SUPERFICI COSTRUITE
	SPAZI APERTI	SUPERFICI COSTRUITE							
FORTI COLLINARI E FORTI AVANZATI DI PIANURA (1837-1843)									
TORRE MASSIMILIANEA 1	VS_ambient./natural.	PR_PRIVATA	UT1_Residenziale UT3_Actività	C_Concessione d'uso	A_Concessione uso. Art. 92 comma 12 PI	Autorizzazione della Soprintendenza; Autorizzazione paesaggistica (ordinaria o semplificata)	PR_PRIVATE	Contesto collinare naturale-paesaggistico. Parco pubblico a vocazione ambientale/naturale che deve garantire, con percorsi ciclopedonali, il collegamento reciproco. Torri come presidi del parco con funzioni private per la ristorazione/ricreative e con presidio pubblico affidato a Enti/associazionismo del terzo settore. Sia le funzioni pubbliche che quelle private devono garantire fruibilità/visitabilità e valorizzazione culturale della torre.	
TORRE MASSIMILIANEA 2	VS_ambient./natural.	PR_PRIVATA	UT1_Residenziale UT3_Actività	C_Concessione d'uso	A_Concessione uso. Art. 92 comma 12 PI	Autorizzazione della Soprintendenza; Autorizzazione paesaggistica (ordinaria o semplificata)	PR_PRIVATE	Contesto collinare natural-paesaggistico. Parco pubblico a vocazione ambientale/naturale che deve garantire, con percorsi ciclopedonali, il collegamento reciproco. Torri come presidi del parco con funzioni private per la ristorazione/ricreative e con presidio pubblico affidato a Enti/associazionismo del terzo settore. Sia le funzioni pubbliche che quelle private devono garantire fruibilità/visitabilità e valorizzazione culturale della torre.	
TORRE MASSIMILIANEA 3	VS_ambient./natural.	PR_PRIVATA	UT1_Residenziale UT3_Actività	C_Concessione d'uso	A_Concessione uso. Art. 92 comma 12 PI	Autorizzazione della Soprintendenza; Autorizzazione paesaggistica (ordinaria o semplificata)	PR_PRIVATE	Contesto collinare natural-paesaggistico. Parco pubblico a vocazione ambientale/naturale che deve garantire, con percorsi ciclopedonali, il collegamento reciproco. Torri come presidi del parco con funzioni private per la ristorazione/ricreative e con presidio pubblico affidato a Enti/associazionismo del terzo settore. Sia le funzioni pubbliche che quelle private devono garantire fruibilità/visitabilità e valorizzazione culturale della torre.	
TORRE MASSIMILIANEA 4	VS_ambient./natural.	PR_PRIVATA	UT1_Residenziale UT3_Actività	C_Concessione d'uso	A_Concessione uso. Art. 92 comma 12 PI	Autorizzazione della Soprintendenza; Autorizzazione paesaggistica (ordinaria o semplificata)	PR_PRIVATE	Contesto collinare natural-paesaggistico. Parco pubblico a vocazione ambientale/naturale che deve garantire, con percorsi ciclopedonali, il collegamento reciproco. Torri come presidi del parco con funzioni private per la ristorazione/ricreative e con presidio pubblico affidato a Enti/associazionismo del terzo settore. Sia le funzioni pubbliche che quelle private devono garantire fruibilità/visitabilità e valorizzazione culturale della torre.	
FORTE SOFIA	VS_ambient./natural.	PU_PUBBLICA	UT1_Residenziale UT3_Actività UT4_Ricettiva	C_Concessione d'uso	A_Concessione uso. Art. 92 comma 12 PI	Autorizzazione della Soprintendenza; Autorizzazione paesaggistica (ordinaria o semplificata)	PU_PUBBLICHE	Contesto periurbano collinare, a ridosso del centro storico e delle mura, ai margini meridionali del colle San Leonardo. Parco pubblico a vocazione ambientale e di connessione, sia con le mura che con i quartieri limitrofi, che con i forti e le torri collinari. Forte come presidio pubblico con servizi di livello urbano culturali, turistici/ ricreativi completato da funzioni private commerciali. Sia le funzioni pubbliche che quelle private devono garantire fruibilità/visitabilità e la valorizzazione culturale del forte	
FORTE SAN MATTIA	VS_ambient./natural.	M_MISTA	UT3_Actività	C_Concessione d'uso	A_Concessione uso. Art. 92 comma 12 PI	Autorizzazione della Soprintendenza; Autorizzazione paesaggistica (ordinaria o semplificata)	M_MISTE	Contesto collinare naturale-paesaggistico. Parco pubblico a vocazione ambientale con percorsi che garantiscano attraversabilità e collegamento con forti collinari. Forte di proprietà pubblica comunale ma con gestione mista pubblico/privata. Uso privato in concessione per funzioni residenziali/ricettive con consistente presidio pubblico affidato agli Enti e alle accoziazioni del terzo settore. Sia le funzioni pubbliche che quelle private devono garantire la fruibilità/la visitabilità e la valorizzazione culturale del forte.	
FORTE BIONDELLA	VM_privato di mitigazione	PR_PRIVATA	UT1_Residenziale UT3_Actività	-	B_Convenzione art. 117 (art. 92 comma 11) PI	Autorizzazione della Soprintendenza; Autorizzazione paesaggistica (ordinaria o semplificata)	PR_PRIVATE	Contesto collinare naturale-paesaggistico. Verde privato di mitigazione con percorsi che garantiscano attraversabilità e collegamento con forti collinari. Forte di proprietà privata con funzioni commerciali/culturali, ricreative con presidio pubblico. Sia le funzioni private che quelle pubbliche devono garantire la fruibilità/la visitabilità e la valorizzazione culturale del forte.	
FORTE SAN PROCOLO	VS_tempo libero	PU_PUBBLICA	UT1_Residenziale UT3_Actività UT4_Ricettiva	TP_Trasferimento	A_Concessione uso. Art. 92 comma 12 PI	Autorizzazione della Soprintendenza; Autorizzazione paesaggistica (ordinaria o semplificata)	PU_PUBBLICHE	Contesto urbano paesaggistico, immediatamente a ridosso del centro storico e delle mura magistrali. Parco pubblico per il tempo libero. Forte valorizzato come presidio pubblico con servizi di livello urbano (culturali, turistiche) completati da funzioni commerciali. Sia le funzioni private che quelle pubbliche devono garantire la fruibilità/la visitabilità e la valorizzazione culturale del forte.	
CASTEL SAN FELICE	VS_tempo libero VM_privato di mitigazione	PR_PRIVATA	UT3_Actività	C_Concessione d'uso	A_Concessione uso. Art. 92 comma 12 PI	Autorizzazione della Soprintendenza; Autorizzazione paesaggistica (ordinaria o semplificata)	PR_PRIVATE	Contesto periurbano collinare, a ridosso del centro storico e delle mura magistrali. Lo spazio aperto di pertinenza è dedicato prevalentemente a verde privato di mitigazione con la previsione di una parte di fruizione pubblica in continuità con il parco delle mura. Forte con funzioni prevalentemente private di tipo ricettivo/ricreativo completate da funzioni pubbliche di livello urbano legate alla cultura e al turismo.	

Per una più articolata comprensione della tabella si invita alla lettura della guida contenuta alla fine della stessa

FORTI DISTACCATI DEL PRIMO CAMPO TRINCERATO DI PIANURA (1848-1856; 1859)									
FORTE CHIEVO	VS_tempo libero	M_MISTA	UT1_Residenziale	C_Concessione d'uso	A_Concessione uso. Art. 92 comma 12 PI	Autorizzazione della Soprintendenza	M_MISTE	Contesto periurbano a ridosso dell'omonimo quartiere. Parco pubblico per il tempo libero che garantisce collegamenti, sia con il quartiere che con il territorio agricolo e il canale. Forte con funzione/gestione mista: privata (commerciale o per attività) e pubblica che garantisce un presidio per servizi locali legati al quartiere e a Villa Pulle (socio sanitarie, civiche, istruzione). Sia le funzioni private, che quelle pubbliche devono garantire la fruibilità/la visitabilità e la valorizzazione culturale del forte.	
FORTE SAN ZENO	VS_tempo libero	M_MISTA	UT1_Residenziale UT4_Ricettiva	C_Concessione d'uso	A_Concessione uso. Art. 92 comma 12 PI	Autorizzazione della Soprintendenza	M_MISTE	Contesto urbano nella Spianà, tra il quartiere di San Massimo e Borgo Milano. Parco pubblico per il tempo libero che garantisce collegamenti con i quartieri. Forte con funzione/gestione mista: presidio pubblico per servizi locali legati al progetto Spiana e ai quartieri, completato da funzioni private di tipo commerciale o per attività. Sia le funzioni private, che quelle pubbliche devono garantire la fruibilità/la visitabilità e la valorizzazione culturale del forte.	
FORTE SANTA CATERINA	VS_tempo libero	M_MISTA	UT1_Residenziale UT3_Attività UT4_Ricettiva	C_Concessione d'uso	A_Concessione uso. Art. 92 comma 12 PI	Autorizzazione della Soprintendenza	M_MISTE	Contesto periurbano ambientale-paesaggistico a ridosso della riva destra dell'Adige. Parco pubblico a carattere naturale paesaggistico, porta sud del Parco dell'Adige, che garantisce collegamenti con il fiume e con il territorio agricolo circostante. Forte come presidio del parco con funzioni private per la ristorazione e/o ricreative e funzioni pubbliche quali archivi museali,residenza, fattoria didattica	

FORTI DISTACCATI DEL SECONDO CAMPO TRINCERATO (1859-1861)									
FORTE PARONA	VS_ambient./natural.	PR_PRIVATA	UT1_Residenziale UT3_Attività	-	C_Convenzione per edificazione	Autorizzazione della Soprintendenza	PR_PRIVATE	Contesto naturale- paesaggistico a ridosso della riva destra dell'Adige. Parco pubblico a vocazione ambientale/naturale, porta nord del Parco dell'Adige, che garantisce facili connessioni sia con il fiume e con il quartiere di Parona. Forte con funzione privata prevalente di tipo ristorazione/ricreativo e presidio pubblico che ne garantisce la visitabilità/fruibilità e valorizzazione.	
FORTE LUGAGNANO	VS_sportivo	M_MISTA	UT1_Residenziale	C_Concessione d'uso	A_Concessione uso. Art. 92 comma 12 PI	Autorizzazione della Soprintendenza	M_MISTE	Contesto periurbano ai margini del quartiere di San Massimo. Parco pubblico con vocazione sportiva collegata al parco della Spiana'. Forte con funzione/gestione mista pubblico-privata. Funzioni private per attività e/o commerciale e pubblica che garantisce un presidio per servizi locali legati al quartiere (socio sanitarie, civiche, culturali, ricreative, per l'istruzione) e per l'associazionismo. Sia le funzioni private, che quelle pubbliche devono garantire la fruibilità/la visitabilità e la valorizzazione culturale del forte.	
FORTE DOSSOBUONO	VS_tempo libero	M_MISTA	UT1_Residenziale	C_Concessione d'uso	A_Concessione uso. Art. 92 comma 12 PI	Autorizzazione della Soprintendenza	M_MISTE	Contesto periurbano ai margini del quartiere di San Lucia sulla vecchia via Postumia. Parco pubblico per il tempo libero. Forte con funzione/gestione mista pubblico-privata. Funzioni private per attività e/o commerciale e pubblica che garantisce un presidio per servizi locali legati al quartiere (socio sanitarie, culturali, ricreative, per l'istruzione) e per l'associazionismo. Sia le funzioni private, che quelle pubbliche devono garantire la fruibilità/la visitabilità e la valorizzazione culturale del forte.	
FORTE AZZANO	VS_sportivo	M_MISTA	UT1_Residenziale	C_Concessione d'uso e di diritto di superficie	A_Concessione uso. Art. 92 comma 12 PI	Autorizzazione della Soprintendenza	M_MISTE	Contesto urbano ai margini meridionale della zona industriale ZAI. Parco pubblico con vocazione sportiva. Forte con funzione/gestione mista pubblico-privata. Funzioni private per attività/commerciali e un presidio pubblico per servizi locali di quartiere (socio sanitarie, civiche, ricreative, per l'istruzione) e per l'associazionismo. Sia le funzioni private, che quelle pubbliche devono garantire la fruibilità/la visitabilità e la valorizzazione culturale del forte.	
FORTE TOMBA	VS_sportivo	M_MISTA	UT1_Residenziale	A_Alienazione	B_Convenzione art. 117 (art. 92 comma 11) PI C_Convenzione per edificazione	Autorizzazione della Soprintendenza	M_MISTE	Contesto urbano a ridosso dell'autostrada e ai margini meridionali di Borgo Roma. Parco pubblico con vocazione sportiva. Forte con funzione/gestione mista pubblico-privata. Funzioni private ricreative/sportive o per attività e/o commerciale e presidio pubblico per servizi locali di quartiere (socio sanitarie, civiche, ricreative, per l'istruzione) e per l'associazionismo. Sia le funzioni private, che quelle pubbliche devono garantire la fruibilità/la visitabilità e la valorizzazione culturale del forte.	
CASTELLO DI MONTORIO	VS_ambient./natural.	M_MISTA	UT1_Residenziale UT3_Attività	C_Concessione d'uso e di diritto di superficie	A_Concessione uso. Art. 92 comma 12 PI	Autorizzazione della Soprintendenza; Autorizzazione paesaggistica (ordinaria o semplificata)	M_MISTE	Contesto collinare natural-paesaggistico. Parco pubblico a vocazione ambientale/naturale.Forte con funzione/gestione mista pubblico-privata. Funzioni private ricettive/ricreative e commerciali con un presidio pubblico di servizi locali legati al quartiere e all'associazionismo. Sia le funzioni private, che quelle pubbliche devono garantire la fruibilità/la visitabilità e la valorizzazione culturale del forte.	
FORTE PREARA	VS_ambient./natural. VM_privato di mitigazione	PR_PRIVATA	UT1_Residenziale UT3_Attività	C_Concessione d'uso	A_Concessione uso. Art. 92 comma 12 PI	Autorizzazione della Soprintendenza; Autorizzazione paesaggistica (ordinaria o semplificata)	PR_PRIVATE	Contesto collinare naturale-paesaggistico. Parco pubblico a vocazione ambientale/naturale. Forte con funzione/gestione prevalentemente privata legata alla ristorazione e alla ricreazione e con presidio pubblico legate all'associazionismo. Sia le funzioni private, che quelle pubbliche devono garantire la fruibilità/la visitabilità e la valorizzazione culturale del forte.	

CINTA MAGISTRALE| TABELLA SINOTTICA DEI POSSIBILI SCENARI DI RIUSO FUNZIONALI E TERRITORIALI

NOME	VOCAZIONE FUNZIONALE PREVALENTE		POSSIBILITA' UTILIZZO VOLUMI (*)	PROCEDURE PER ATTIVAZIONE UTILIZZO	STRUMENTI URBANISTICI PER ATTIVARE L'USO o IL CAMBIO D'USO	PROCEDURE URBANISTICHE PER I VINCOLI	RISORSE ECONOMICHE ATTIVABILI	RUOLO TERRITORIALE	VOCAZIONE FUNZIONALE PREVALENTE delle SUPERFICI COSTRUITE
	SPAZI APERTI	SUPERFICI COSTRUITE							
CINTA MAGISTRALE									
DESTRA DELL'ADIGE									
MEZZOBASTIONE DELLA CATENA / PORTA FURA/PORTA CATENA	VS_tempo libero	-	NO	-	-	Autorizzazione della Soprintendenza; Autorizzazione paesaggistica (ordinaria o semplificata); Valutazione di impatto sul patrimonio ICOMOS	-	Rudere nel Parco. Il rudere non ha consistenze edilizie tali da poterne ipotizzare un riutilizzo. Esso insieme alla porta potrebbe essere recuperato come elemento paesaggistico del parco (spiaggetta sul fiume e torre della catena) in coordinamento con la proposta di riuso della caserma Catena adiacente.	
BASTIONE DI SPAGNA	VS_tempo libero	-	NO	-	-	Autorizzazione della Soprintendenza; Autorizzazione paesaggistica (ordinaria o semplificata); Valutazione di impatto sul patrimonio ICOMOS	-	Rudere nel Parco. Il rudere non ha consistenze edilizie tali da poterne ipotizzare un riutilizzo. Esso insieme alla porta potrebbe essere recuperato come elemento paesaggistico del parco (spiaggetta sul fiume e torre della catena) in coordinamento con la proposta di riuso della caserma Riva e delle polveriera adiacente. Si raccomanda l'apertura in sicurezza delle poterne e della galleria di contromina che garantisce un percorso di collegamento tra interno ed esterno (vallo) delle mura	
BASTIONE SAN PROCOLO	VS_sportivo	M_MISTA	SI		A_Concessione uso. Art. 92 comma 12 PI	Autorizzazione della Soprintendenza; Autorizzazione paesaggistica (ordinaria o semplificata);Valutazione di impatto sul patrimonio ICOMOS	M_MISTE	La caponiera del bastione potrebbe esse recuperata, in parte come punto di accesso e servizio del parco (funzioni per la ristorazione e la ricreazione) e in parte per funzioni pubbliche legate all'associazionismo sportivo. Si raccomanda l'apertura in sicurezza delle poterne che garantiscono percorsi di collegamento tra interno ed esterno (vallo).	
PORTA SAN ZENO	VS_sportivo	PU_PUBBLICA	SI			Autorizzazione della Soprintendenza; Autorizzazione paesaggistica (ordinaria o semplificata);Valutazione di impatto sul patrimonio ICOMOS	PU_PUBBLICHE	La porta potrebbe essere utilizzata per funzioni pubbliche di livello urbano come spazi polivalenti per attività/eventi legate ai giovani. Si raccomanda l'apertura in sicurezza delle poterne che garantiscono percorsi di collegamento tra interno ed esterno (vallo) .	
BASTIONE SAN ZENO	VS_sportivo	M_MISTA	SI		A_Concessione uso. Art. 92 comma 12 PI	Autorizzazione della Soprintendenza; Autorizzazione paesaggistica (ordinaria o semplificata); Valutazione di impatto sul patrimonio ICOMOS	M_MISTE	La caponiera del bastione potrebbe esse recuperata, in parte come punto di accesso e servizio del parco (funzioni per la ristorazione e la ricreazione) e in parte per funzioni pubbliche legate all'associazionismo sportivo.	
CAVALIERE SAN GIUSEPPE	VS_tempo libero	PU_PUBBLICA	NO			Autorizzazione della Soprintendenza; Autorizzazione paesaggistica (ordinaria o semplificata); Valutazione di impatto sul patrimonio ICOMOS	PU_PUBBLICHE	Recupero per funzioni prevalentemente pubbliche legate al progetto di riuso/valorizzazione dello spazio e delle attrezzature delle piscine e del Lido	
BASTIONE SAN BERNARDINO	VS_sportivo	M_MISTA	SI			Autorizzazione della Soprintendenza; Autorizzazione paesaggistica (ordinaria o semplificata);Valutazione di impatto sul patrimonio ICOMOS	M_MISTE	La caponiera del bastione potrebbe esse recuperata, in parte come punto di accesso e servizio del parco (funzioni per la ristorazione e la ricreazione) e in parte per funzioni pubbliche legate all'associazionismo sportivo. Il riuso potrebbe essere coordiante con il progetto di recupero dell'adiacente polveriera. Si raccomanda l'apertura in sicurezza delle poterne che garantiscono percorsi di collegamento tra interno ed esterno (vallo)	
PORTA PALIO	VS_tempo libero	PU_PUBBLICA	SI			Autorizzazione della Soprintendenza; Autorizzazione paesaggistica (ordinaria o semplificata);Valutazione di impatto sul patrimonio ICOMOS	PU_PUBBLICHE	La porta potrebbe essere utilizzata per funzioni pubbliche di livello urbano di tipo culturale (spazi espositivi e/o polifunzionali) coordinata con il recupero della zona dell'ospedale militare	
BASTIONE SANTO SPIRITO	VS_tempo libero	M_MISTA	SI		A_Concessione uso. Art. 92 comma 12 PI	Autorizzazione della Soprintendenza; Autorizzazione paesaggistica (ordinaria o semplificata);Valutazione di impatto sul patrimonio ICOMOS	M_MISTE	La caponiera del bastione potrebbe essere recuperata, in parte come punto di accesso e servizio del parco e in parte per funzioni pubbliche culturali (spazi espositivi/polifunzionali). Porta di accesso al parco delle mura.	
BASTIONE DEI RIFORMATI	VS_tempo libero	M_MISTA	SI		A_Concessione uso. Art. 92 comma 12 PI	Autorizzazione della Soprintendenza; Autorizzazione paesaggistica (ordinaria o semplificata);Valutazione di impatto sul patrimonio ICOMOS	M_MISTE	La caponiera del bastione potrebbe essere recuperata, in parte come punto di accesso e servizio del parco e in parte per funzioni pubbliche culturali (spazi espositivi/polifunzionali). Porta di accesso al parco delle mura. Si raccomanda l'apertura in sicurezza delle poterne che garantiscono percorsi di collegamento tra interno ed esterno (vallo).	

PORTA NUOVA	VS_tempo libero	PU_PUBBLICA	SI			Autorizzazione della Soprintendenza; Autorizzazione paesaggistica (ordinaria o semplificata);Valutazione di impatto sul patrimonio ICOMOS	PU_PUBBLICHE	La porta potrebbe essere utilizzata per funzioni pubbliche di livello urbano di tipo culturali (spazi espositivi/polifunzionali). Porta di accesso al centro storico	
BASTIONE SANTISSIMA TRINITA'	VS_tempo libero	M_MISTA	SI		A_Concessione uso. Art. 92 comma 12 PI	Autorizzazione della Soprintendenza; Autorizzazione paesaggistica (ordinaria o semplificata);Valutazione di impatto sul patrimonio ICOMOS	M_MISTE	La caponiera del bastione potrebbe essere recuperata, in parte come punto di accesso e servizio del parco e in parte per funzioni pubbliche culturali (spazi espositivi/polifunzionali). Il suo recupero potrebbe essere legato al progetto di rifunionalizzazione della Caserna del Campone. Porta di accesso al parco delle mura. Si raccomanda l'apertura in sicurezza delle poterne che garantiscono percorsi di collegamento tra interno ed esterno (vallo).	
BASTIONE SAN FRANCESCO- TORRE SANT'ANTONIO	VS_tempo libero	PR_PRIVATE	SI		A_Concessione uso. Art. 92 comma 12 PI	Autorizzazione della Soprintendenza; Autorizzazione paesaggistica (ordinaria o semplificata);Valutazione di impatto sul patrimonio ICOMOS	PR_PRIVATE	Gli elementi volumetrici recuperabili potrebbero essere utilizzati per funzioni prevalentemnte private legate alla ristorazione/ricettività considerata la posizione sul lungo fiume	
SINISTRA DELL'ADIGE									
PORTA DELLA VITTORIA	VS_tempo libero	-	NO			Autorizzazione della Soprintendenza; Autorizzazione paesaggistica (ordinaria o semplificata);Valutazione di impatto sul patrimonio ICOMOS	-	Rudere nel Parco.Il rudere non ha consistenze edilizie tali da poterne ipotizzare un riutilizzo e si auspica una sua fruizione come elemento paesaggistico nel parco delle mura	
BATTERIA PELLEGRINI			SI			-	-	La batteria è interna al perimetro dell'area dell'Università ed è già utilizzata come servizio .	
BASTIONE DI CAMPOMARZIO	VS_tempo libero	PU_PUBBLICA	NO			Autorizzazione della Soprintendenza; Autorizzazione paesaggistica (ordinaria o semplificata);Valutazione di impatto sul patrimonio ICOMOS	-	Il bastione non ha consistenze edilizie tali da poterne ipotizzare un riutilizzo e potrebbe essere recuperato come elemento paesaggistico del parco nell'ambito del più ampio progetto di recupero della Caserma Passalacqua.	
BASTIONE MADDALENE	VS_tempo libero	PU_PUBBLICA	SI			-	-	La caponiera del bastione è stato oggetto di restauro ed ora è utilizzato come museo	
PORTA VESCOVO	VS_tempo libero	PU_PUBBLICA	SI			Autorizzazione della Soprintendenza; Autorizzazione paesaggistica (ordinaria o semplificata);Valutazione di impatto sul patrimonio ICOMOS	-	La porta è attualmente utilizzata come museo, potrebbe essere implementata la funzione espositiva/culturale per aumentarne la fruibilità e la visitabilità	
RONDELLE DI SANTA TOSCANA	VS_tempo libero	PU_PUBBLICA	NO			Autorizzazione della Soprintendenza; Autorizzazione paesaggistica (ordinaria o semplificata);Valutazione di impatto sul patrimonio ICOMOS	-	La rondella non ha consistenze edilizie da poterne ipotizzare un riutilizzo e potrebbe essere recuperata come elemento paesaggistico del parco	
BATTERIA DI CONTROSCARPA	VS_ambient./natural.	PR_PRIVATE	SI		A_Concessione uso. Art. 92 comma 12 PI	Autorizzazione della Soprintendenza; Autorizzazione paesaggistica (ordinaria o semplificata);Valutazione di impatto sul patrimonio ICOMOS	PR_PRIVATE	La batteria potrebbe essere concessa in uso a privati per funzioni legate alla ristorazione e al divertimento con un presidio pubblico per renderla visitabile e garantire l'accesso al Parco Alto San Nazaro. anche attraverso il riutilizzo della salita del Santo Sepolcro.	
BATTERIA DI SCARPA	VS_ambient./natural.	PU_PUBBLICA	SI			Autorizzazione della Soprintendenza; Autorizzazione paesaggistica (ordinaria o semplificata);Valutazione di impatto sul patrimonio ICOMOS	-	E' stata recuperata ed ora utilizzata come Centro di Documentazione del Parco delle Mura gestita da Legambiente	
RONDELLA DI SAN ZENO IN MONTE	VS_ambient./natural.	M_MISTA	SI			Autorizzazione della Soprintendenza; Autorizzazione paesaggistica (ordinaria o semplificata);Valutazione di impatto sul patrimonio ICOMOS	M_MISTE	La rondella potrebbe essere recuperata come presidio/porta urbana del parco delle colline ed utilizzata per funzioni private legata alla ristorazione/ricreazione e per servizi pubblici o spazi per le associazioni di tipo ambientalista che ne garantiscano visitabilità/ fruibilità e valorizzazione	

RONDELLA DELLA GROTTA	VS_ambient./natural.	M_MISTA	SI			Autorizzazione della Soprintendenza; Autorizzazione paesaggistica (ordinaria o semplificata);Valutazione di impatto sul patrimonio ICOMOS	M_MISTE	La rondella potrebbe essere recuperata come presidio/porta urbana del parco delle colline ed utilizzata per funzioni private legata alla ristorazione/ricreazione e per servizi pubblici o spazi per le associazioni di tipo ambientalista che ne garantiscano visitabilità/ fruibilità e valorizzazione	
RONDELLA DELLA BACCOLA	VS_ambient./natural.	M_PRIVATA	NO			Autorizzazione della Soprintendenza; Autorizzazione paesaggistica (ordinaria o semplificata);Valutazione di impatto sul patrimonio ICOMOS	M_PRIVATA	Viene confermata la funzione attuale a campeggio (compatibile con il Parco delle Mura) garantendo una continuità di percorsi lungo la cinta ma viene richiesta una maggiore attenzione e disponibilità alla visitabilità/ fruibilità e valorizzazione del manufatto. Si raccomanda il recupero e la fruibilità del percorso del Muro della Baccola di collegamento con Castel San Pietro.	
RONDELLA BOCCARE	VS_ambient./natural.	PU_PUBBLICA	SI			Autorizzazione della Soprintendenza; Autorizzazione paesaggistica (ordinaria o semplificata);Valutazione di impatto sul patrimonio ICOMOS	PU_PUBBLICHE	Recupero dello spazio della rondella esterno ed interno con funzioni pubbliche legate al progetto di recupero del percorso del Terraglio	
RONDELLA SAN GIORGIO	VS_tempo libero	PU_PUBBLICA	SI			Autorizzazione della Soprintendenza; Autorizzazione paesaggistica (ordinaria o semplificata);Valutazione di impatto sul patrimonio ICOMOS	-	Viene confermata la presenza delle serre comunali. Viene raccomandata la disponibilità alla visitabilità/fruibilità e valorizzazione del manufatto.	
PORTA SAN GIORGIO	VS_tempo libero	PU_PUBBLICA	SI		A_Concessione uso. Art. 92 comma 12 PI	Autorizzazione della Soprintendenza; Autorizzazione paesaggistica (ordinaria o semplificata);Valutazione di impatto sul patrimonio ICOMOS	PU_PUBBLICHE	Rappresenta la porta nord del parco e si ipotizza un suo utilizzo per funzioni pubbliche di tipo culturali come spazi espositivi e polivalenti.	
BASTIONE SAN GIORGIO	VS_tempo libero	M_MISTA	SI		A_Concessione uso. Art. 92 comma 12 PI	Autorizzazione della Soprintendenza; Autorizzazione paesaggistica (ordinaria o semplificata);Valutazione di impatto sul patrimonio ICOMOS	M_MISTE	Potrebbe essere riutilizzata per usi misti privati legati alla ristorazione/ricreazione e divertimento legate al fiume e pubbliche legate all'associazionismo.	

* La valutazione/descrizione dello stato di conservazione dei manufatti (POSSIBILITÀ DI UTILIZZO DEI VOLUMI) è preliminare, sarà approfondita e integrata dal lavoro di rilievo e analisi in corso di realizzazione dall’Università di Pavia, finalizzato alla conoscenza e valorizzazione del patrimonio culturale e monumentale delle Mura veronesi.

GUIDA ALLA LETTURA DELLA TABELLA SINOTTICA

VOCAZIONE FUNZIONALE PREVALENTE DELLE SUPERFICI COSTRUITE



PU_PUBBLICA - Le funzioni prevalenti sono pubbliche o di uso pubblico (categorie UT6 “servizi pubblici e di uso pubblico” e UT7 “servizi privati di interesse collettivo” disciplinate dall’art. 13 delle NTO del PI) quali attrezzature cuturali, per l’istruzione e la ricerca, per lo spettacolo, socio sanitarie, ecc...Sono sempre ammesse, entro un limite del 10% della superficie totale, funzioni private di tipo commerciale o per attività complementari. Sono sempre esclusi i seguenti usi: grande struttura di vendita, medie strutture di vendita (>1500 mq SV), impianti distribuzione carburanti, logistica commerciale e produttiva. Gli usi, sia pubblici che privati, devono comunque garantire la visitabilità/fruibilità e valorizzazione culturale del manufatto.



MI_MISTA - Le funzioni insediabili sono miste pubbliche/private: pubbliche o di uso pubblico (categorie UT6 “servizi pubblici e di uso pubblico” e UT7 “servizi privati di interesse collettivo” disciplinate dall’art. 13 delle NTO del PI) e private (UT1_residenziali, UT2_commerciali, UT3_per attività e UT4_ricettive come disciplinate dall’art. 13 delle NTO del PI) senza una disciplina di usi prevalenti. Indicativamente le funzioni pubbliche dovrebbero essere >= al 30% della superficie totale. Sono sempre esclusi i seguenti usi: grande struttura di vendita, medie strutture di vendita (>1500 mq SV), impianti distribuzione carburanti, logistica commerciale e produttiva. Gli usi, sia pubblici che privati, devono comunque garantire la visitabilità/fruibilità e valorizzazione culturale del manufatto.



PR_PRIVATA - Le funzioni insediabili sono prevalenetmente private (UT1_residenziali, UT2_commerciali, UT3_per attività e UT4_ricettive come disciplinate dall’art. 13 delle NTO del PI). E’ sempre obbligatoria una quota di circa il 10% del totale della superficie per funzioni pubbliche o di uso pubblico (categorie UT6 “servizi pubblici e di uso pubblico” e UT7 “servizi privati di interesse collettivo” disciplinate dall’art. 13 delle NTO del PI). Sono sempre esclusi i seguenti usi: grande struttura di vendita, medie strutture di vendita (>1500 mq SV), impianti distribuzione carburanti, logistica commerciale e produttiva. Gli usi, sia pubblici che privati, devono comunque garantire la visitabilità la visitabilità/fruibilità e valorizzazione culturale del manufatto.

VOCAZIONE FUNZIONALE PREVALENTE DEGLI SPAZI APERTI DI PERTINENZA

VS_TEMPO LIBERO - Area pubblica, o privata in concessione, destinata a parco pubblico urbano con attrezzature per il gioco, lo sport e il tempo libero

VS_SPORTIVO - Area pubblica, o privata in concessione, destinata a parco pubblico urbano con vocazione sportiva, fruibile ed attrezzato, destinato prevalentemente ad attività di tipo ludico-ricreativo per lo sport e il tempo libero. In particolare la vocazione sportiva del parco delle mura deve garantire la fruibilità e permeabilità del parco attraverso un ridisegno/ricollocazione delle strutture in modo tale che sia garantita l'apertura e l'attraversabilità. L'apertura delle poterne garantirà inoltre un efficace collegamento tra interno ed esterno delle mura

VS_AMBIENTALE/NATURALE - Area pubblica, o privata in concessione, destinata a parco pubblico urbano di tipo ambientale con connotati di prevalente naturalità, con la previsione del prevalente mantenimento delle preesistenze vegetazionali e presenza esclusiva di specie autoctone

VM_PRIVATO DI MITIGAZIONE - Area privata destinata a verde di mitigazione, attrezzata con prato, arbusti, alberi di alto fusto, con eventuali attrezzature private per lo sport e la ricreazione. L'area deve comunque garantire la permeabilità pubblica attraverso percorsi di attraversamento anche in servitù di passaggio.

PROCEDURE PER L' ATTIVAZIONE DELL' UTILIZZO e DELLA VALORIZZAZIONE

A_ALIENAZIONE - Preliminarmente deve essere attivato un protocollo di valorizzazione dei forti di intesa tra Demanio, Comune e Soprintendenza. Nel caso in cui il forte sia di proprietà demaniale e possa essere alienato per l'utilizzo prevalente da parte di un soggetto privato, occorre attivare una procedura di vendita di evidenza pubblica (Bando) o con contrattazione privata autorizzata (procedura straordinaria).

TP TRASFERIMENTO/PERMUTA - Preliminarmente deve essere attivato un protocollo di valorizzazione dei forti di intesa tra Demanio, Comune e Soprintendenza. Questa procedura contrattuale regola il caso di un forte di proprietà demaniale che passa al patrimonio comunale o attraverso un trasferimento o con una permuta di beni di valore equivalente.

PPP PARTENARIATO PUBBLICO/PRIVATO - Preliminarmente deve essere attivato un protocollo di valorizzazione dei forti di intesa tra Demanio, Comune e Soprintendenza. Nel caso in cui il forte sia di proprietà pubblica (demaniale o comunale) e si scelga l'attivazione di un patenariato con il privato (forma di cooperazione tra soggetti pubblici e privati) per la realizzazione e gestione di un servizio occorre formalizzare un Contratto di Concessione per la progettazione, costruzione e gestione di opere pubbliche regolato dal Codice dei contratti (D.lgs 50/2016).

C CONCESSIONE D'USO O DI DIRITTO DI SUPERFICIE - Preliminarmente deve essere attivato un protocollo di valorizzazione dei forti di intesa tra Demanio, Comune e Soprintendenza. Questa procedura regola il caso di un forte di proprietà pubblica (demaniale o comunale) che debba essere dato in concessione d'uso a terzi, sia privati che pubblici, oppure il caso in cui si debba regolare l'utilizzo per scopi privati della superficie non costruita del forte attraverso la concessione del diritto di superficie

STRUMENTI URBANISTICI PER ATTIVARE L'USO o IL CAMBIO D'USO

A_Concessione uso. Art. 92 comma 12 PI - Nel caso in cui il forte sia di proprietà pubblica (comunale o demaniale) e occorra attivare un utilizzo anche privato per funzioni compatibili, la Giunta Comunale deve approvare, sia la Concessione d'uso che la Convenzione che regola i modi d'uso e lo specifico interesse pubblico, ai sensi dell'art. 92 comma 12 delle NTO del PI. Ogni intervento edilizio e cambio d'uso sul forte deve essere preventivamente autorizzato dalla Soprintendenza e deve essere richiesta l'autorizzazione paesaggistica (ordinaria o semplificata) nel caso insistano uno o più vincoli paesaggistici. Ogni intervento sulla Cinta Magistrale deve essere preceduto dalla Valutazione di Impatto sul Patrimonio di ICOMOS funzionale all'indicazione di raccomandazioni ed eventuali misure mitigative per ridurre o evitare possibili effetti negativi sul patrimonio.

B_Convenzione art. 117 (art. 92 comma 11) PI - Nel caso in cui il forte sia di proprietà privata per poter attivare un cambio d'uso verso funzioni pubbliche o di uso pubblico occorre stipulare una Convenzione tra soggetto proponente e Comune con le finalità e contenuti previsti dall'art 117 delle NTO del PI ai sensi dell'art. 92 comma 11 delle stesse norme. Ogni intervento edilizio e cambio d'uso sul forte deve essere preventivamente autorizzato dalla Soprintendenza e deve essere richiesta l'autorizzazione paesaggistica (ordinaria o semplificata) nel caso insistano uno o più vincoli paesaggistici.

RISORSE ECONOMICHE ATTIVABILI

PU_PUBBLICHE - Questa casistica si riferisce a tutte le possibili forme di finanziamento totalmente pubblico che spaziano dall'autofinanziamento dei singoli Enti, alle procedure di partecipazione e candidatura a bandi di finanziamento dell'UE, dello Stato o della Regione, così come a forme miste di autofinanziamenti insieme a risorse pubbliche esterne di tipo regionali statali o europee attivate attraverso bandi.

M_MISTE - Questa casistica si riferisce a forme di finanziamento miste in cui concorrono sia risorse pubbliche (autofinanziamento o finanziamenti esterni) che private. All'interno di questa categoria rientra anche il ricorso a società di gestione sia NO PROFIT che BENEFIT, ossia società che hanno nel proprio oggetto sociale lo scopo di avere un impatto positivo sulla società e sulla biosfera perseguendo, nell'esercizio dell'attività d'impresa, il perseguimento di uno o più effetti positivi su persone, comunità, territori e ambiente, beni ed attività culturali e sociali, enti e associazioni ed altri portatori di interessi; nel caso delle società NO PROFIT senza obiettivi di profitto mentre nel caso delle società BENEFIT oltre allo scopo di lucro.

PR_PRIVATE - Finanziamento totalmente privato

AZIONI E OBIETTIVI PER UN PROCESSO DI VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA FORTIFICATO

Pensare ad un processo di valorizzazione delle strutture fortificate a partire da una visione unitaria, realizzata attraverso la creazione di relazioni virtuose tra i singoli forti e all'interno di un telaio che raccordi e colleghi i diversi elementi con la rete ecologica e del verde comunale; un disegno complessivo, sistematico che tenga insieme attori, esigenze, interessi che fino ad ora risultano frammentati.

Per ogni singola realtà fortificata

USO E GESTIONE

- individuare le VOCAZIONI del bene in relazione alla sua localizzazione nella città e nel territorio
- garantire VISITABILITÀ e FRUIBILITÀ collettiva del bene, dei relativi spazi aperti e pertinenziali
- assicurare CURA e VALORIZZAZIONE del bene nel tempo
- sostenere e orientare accordi di COLLABORAZIONE fra enti/associazioni che gestiscono i beni
- coinvolgere il TERZO SETTORE nella gestione e in generale il volontariato e le associazioni di quartiere
- favorire USI e ATTIVITÀ TEMPORANEE delle strutture fortificate e degli spazi esterni
- identificare FIGURE DI COORDINAMENTO in grado di instaurare connessioni fra i diversi livelli coinvolti (associazioni, amministrazione)

ACCESSIBILITÀ

- garantire l'accessibilità del bene privilegiando la mobilità attiva e dolce, costruendo una rete di percorsi che colleghino le differenti realtà fortificate
- favorire l'accessibilità del bene attraverso la rete del trasporto pubblico

FINANZIAMENTI

- ricercare e orientare i finanziamenti pubblici all'interno di una visione strategica di riuso
- orientare i finanziamenti privati verso benefici comuni per la collettività anche attraverso forme di concorsualità e bandi



Forti esistenti



Forti demoliti



Strutture fortificate della Cinta Magistrale

Vocazione prevalente degli spazi aperti di pertinenza delle strutture fortificate



Tempo libero



Sportiva



Ambientale/ naturale



Verde privato

Percorsi di collegamento ciclopeditoni delle strutture fortificate



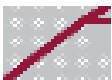
Percorsi nel costesto urbano e periurbano



Percorsi nel contesto collinare naturale- paesaggistico



Collegamenti interno- esterno delle mura (poterne e sortite)



Tracciati storici



Parco dell'Adige



Parco delle colline veronesi



Parco delle Mura Magistrali



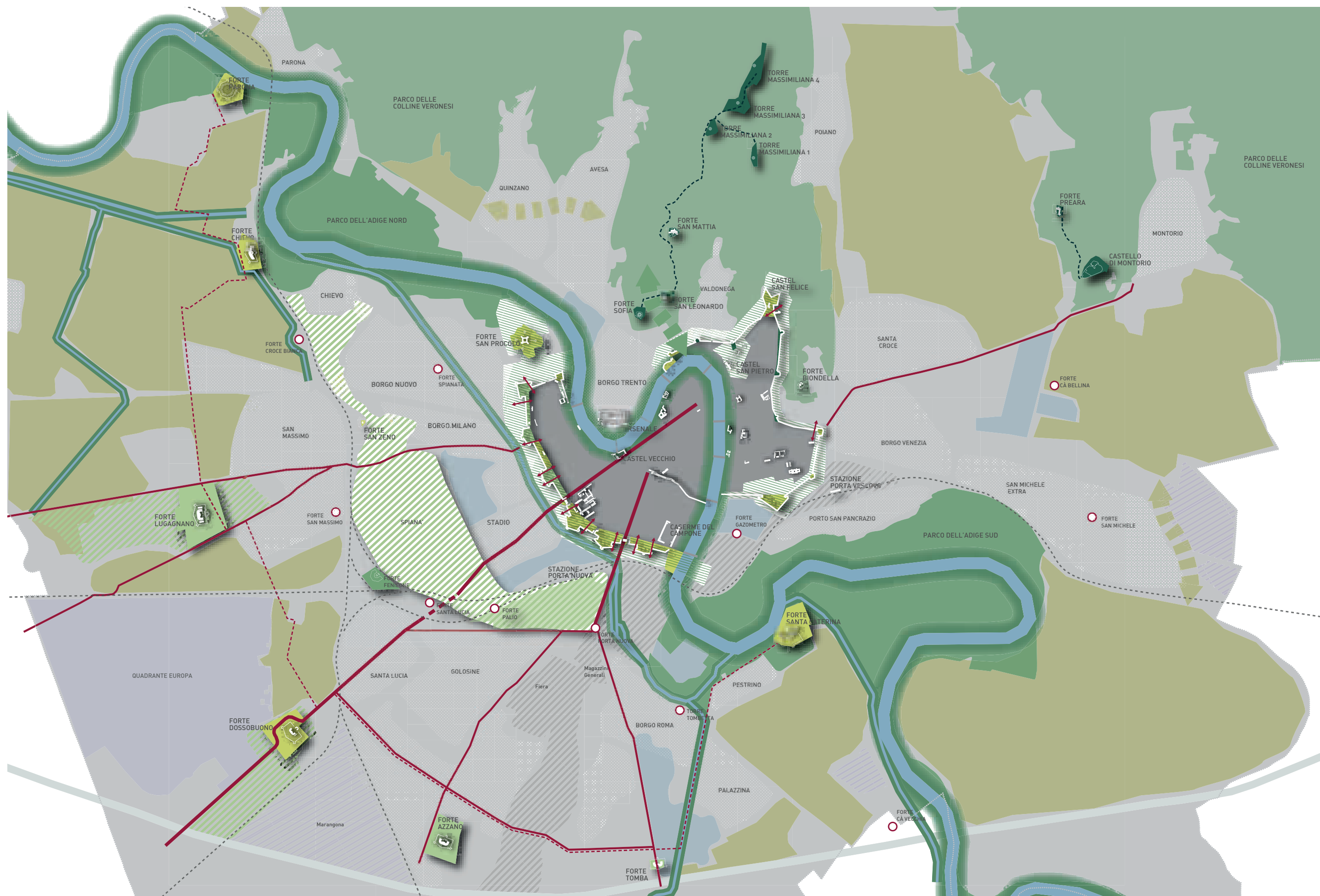
Parco sportivo della Spianà



Parco urbano Central park



Area agricole



BIBLIOGRAFIA

AA.VV (2006), Verona. Stratificazioni e connessioni, Materiali del Seminario internazionale di progettazione Villard – VII Edizione, Cierre Edizioni, Sommacampagna (Vr)

Barbetta G. (1978), Le mura e le fortificazioni di Verona, Edizioni di Vita veronese, Verona

Borelli G. (1977), a cura di, Una città e il suo fiume. Verona e l’Adige, Banca popolare di Verona, Verona

Bozzetto L.V., Verona la cinta magistrale asburgica, Cassa di Risparmio di Verona, Verona,

Bozzetto L. V., Perbellini G. (1993), Verona. La piazzaforte ottocentesca nella cultura europea, Architeti Verona, Verona

Carbognin M., Turri E., Varanini G.M. (a cura di), Una rete di città - Verona e l’area metropolitana Adige- Garda; Cierre Edizioni Sommacampagna (VR), 2004.

Comune di Verona - Assessorato all’Urbanistica, Bonifica (Iritecna Gruppo IRI), PRG ‘93. Variante Generale del Piano Regolatore; Verona, 1992.

Conforti Calcagni C. (1999), Le mura di Verona. La città e le sue difese dalla fondazione romana all’unità d’Italia, Cierre Edizioni, Sommacampagna (Vr)

De Biase A., Cattapan N., Zanini P. (2018), La dimensione urbana delle fortificazioni, Atlas #”, Laa recherches, Verona

De Seta C., Le Goff J. (1989), a cura di, La città e le mura, Laterza, Roma-Bari

Gastaldi F., Camerin F. (2019), Aree dismesse e rigenerazione urbana. Potenzialità di valorizzazione del territorio, innovazioni legislative e di processo, Lettera Ventidue, Siracusa

Lodi S., Varanini G. M. (2014), a cura di, Verona e il suo territorio nel 400. Studi sulla carta dell’Almagià, Cierre Edizioni, Sommacampagna (Vr)

Meneghelli F. (2004), Forte Gisella. Un forte per la città, Cierre Edizioni, Sommacampagna (Vr)

Meneghelli F., Perbellini G. (2004), Programmi di recupero e riutilizzo dei sistemi difensivi: mura e forti. Esperienze europee a confronto, Cierre Edizioni, Sommacampagna (Vr)

Meneghelli F. (2006), Le Mura e i forti di Verona. Itinerari e percorsi, Cierre Edizioni, Sommacampagna (Vr)

Meneghelli F., Valdinoci M. (2010), Il sistema difensivo della Lessinia, Orion Edizioni, Verona

Zorzi M. (2019), a cura di, Le mura di Verona. Da castrum romano a fortezza austriaca: storia di un capolavoro d’arte militare, Chartesia, Treviso

Mengalli I. (2013), a cura di, Un borgo, una storia: l’antico territorio di S. Lucia dal ’500 al ’700, Associazione Santa Lucia, Verona

Perbellini G. (1979), “Il campo trincerato austriaco di Verona”, in Castellum, n. 20, Roma

Perbellini G. (1981), Le fortificazioni ottocentesche della provincia di Verona, Istituto italiano dei castelli – Sezione veneta, Venezia

Puppi L. (1978), a cura di, Ritratto di Verona. Lineamenti di una storia urbanistica, Banca Popolare di Verona, Verona

Puppi L. (1982), “Le mura e il “guasto”. Nota intorno alle condizioni di sviluppo delle città venete di terraferma tra XVI e XVIII secolo”, in C. Maltese, a cura di, Atti del XXIV Congresso internazionale di storia dell’arte, IX, Clueb, Bologna

Rizzi D. (2017), Il superamento della cinta magistrale: urbanistica a Verona nelle carte dell’Ufficio tecnico comunale (1910-1951), tesi di laurea, rel. Prof. C. Dogliani, a.a. 2016-2017, Politecnico di Milano, polo di Mantova

Vittorini M. (a cura di), Quaderni del Piano Regolatore - Quaderno 1, Comune di Verona - Assessorato all’Urbanistica, Bonifica (Iritecna Gruppo IRI), PRG ‘93 Variante Generale del Piano Regolatore; Verona, 1992.

Zumiani D., Per una storia del paesaggio di Verona e dintorni. Aspetti storico culturali; allegati n. 8 e 9 alla Relazione programmatica del PI (2011).

Piano della Cinta Magistrale- Variante Generale PRG Comune di Verona, 1997

Piano di Illuminazione della Cinta Magistrale - adottato con Deliberazione di Giunta Comunale n. 45 del 04.02.2020

Piano di Gestione UNESCO, 2005

Accordo di valorizzazione Comune, Ministero per i Beni Culturali e Agenzia del Demanio per il trasferimento di mura e forti, 2012

